

The background of the cover is a mosaic. The top portion features a large, stylized letter 'N' in a golden-yellow color, with the rest of the word 'NOTITIAE' in white serif font. Below this, there is a detailed mosaic of several faces, likely saints or historical figures, rendered in a traditional mosaic style with small tiles. The right side of the cover is a solid golden-yellow color.

# N NOTITIAE

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

545-546

543-544 IAN. • FEB. 2012 1-2

Città del Vaticano

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Editio cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile – sped. Abb. Postale – 50% Roma

*Directio*: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

*Administratio* autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – c.c.p. N. 00774000.*

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia € 25,83 – extra Italiam € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

---

## ACTA BENEDICTI PP. XVI

*Allocutiones*: Il “grande hallel”, Salmo 136 (135) (3-8); Il grande canto della “legge”, Salmo 119 (118), (9-13); Il Re Messia, Salmo 110 (109 (14-20)); Dio eterno è entrato nella nostra storia e rimane presente in modo unico nella persona Gesù (21-25).

## CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium Decretorum* ..... 26-41

## ALIA DICASTERIA

Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della fede ..... 42-55

Celebrationes particulares ..... 56-64

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

The title 'NOTITIAE' is presented in a bold, serif font. The letter 'N' is significantly larger than the other letters and is partially obscured by a thick black horizontal bar that spans the width of the 'N' and extends to the right. The letters 'O', 'T', 'I', 'T', 'I', 'A', and 'E' are white and positioned to the right of the black bar, appearing to sit on top of it. The overall effect is a high-contrast, graphic design.

Volumen XLIX (2012)

CITTÀ DEL VATICANO



*Allocutiones*

IL “GRANDE HALLEL”  
SALMO 136 (135)\*

Oggi vorrei meditare con voi un Salmo che riassume tutta la storia della salvezza di cui l’Antico Testamento ci dà testimonianza. Si tratta di un grande inno di lode che celebra il Signore nelle molteplici, ripetute manifestazioni della sua bontà lungo la storia degli uomini; è il *Salmo* 136 – o 135 secondo la tradizione greco-latina.

Solenne preghiera di rendimento di grazie, conosciuto come il “Grande Hallel”, questo Salmo è tradizionalmente cantato alla fine della cena pasquale ebraica ed è stato probabilmente pregato anche da Gesù nell’ultima Pasqua celebrata con i discepoli; ad esso sembra infatti alludere l’annotazione degli Evangelisti: «Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi» (cfr *Mt* 26, 30; *Mc* 14, 26). L’orizzonte della lode illumina così la difficile strada del Golgota. Tutto il *Salmo* 136 si snoda in forma litanica, scandito dalla ripetizione antifonale «perché il suo amore è per sempre». Lungo il componimento, vengono enumerati i molti prodigi di Dio nella storia degli uomini e i suoi continui interventi in favore del suo popolo; e ad ogni proclamazione dell’azione salvifica del Signore risponde l’antifona con la motivazione fondamentale della lode: l’amore eterno di Dio, un amore che, secondo il termine ebraico utilizzato, implica fedeltà, misericordia, bontà, grazia, tenerezza. È questo il motivo unificante di tutto il Salmo, ripetuto in forma sempre uguale, mentre cambiano le sue manifestazioni puntuali e paradigmatiche: la creazione, la liberazione dell’esodo, il dono della terra, l’aiuto provvidente e

\* Allocutio die 19 octobris 2011 in Audientia Generali habita (cf. *L’Osservatore Romano*, 20 ottobre 2011).

costante del Signore nei confronti del suo popolo e di ogni creatura.

Dopo un triplice invito al rendimento di grazie al Dio sovrano (vv. 1-3), si celebra il Signore come Colui che compie «grandi meraviglie» (v. 4), la prima delle quali è la creazione: il cielo, la terra, gli astri (vv. 5-9). Il mondo creato non è un semplice scenario su cui si inserisce l'agire salvifico di Dio, ma è l'inizio stesso di quell'agire meraviglioso. Con la creazione, il Signore si manifesta in tutta la sua bontà e bellezza, si compromette con la vita, rivelando una volontà di bene da cui scaturisce ogni altro agire di salvezza. E nel nostro Salmo, riecheggiando il primo capitolo della *Genesi*, il mondo creato è sintetizzato nei suoi elementi principali, insistendo in particolare sugli astri, il sole, la luna, le stelle, creature magnifiche che governano il giorno e la notte. Non si parla qui della creazione dell'essere umano, ma egli è sempre presente; il sole e la luna sono per lui - per l'uomo - per scandire il tempo dell'uomo, mettendolo in relazione con il Creatore soprattutto attraverso l'indicazione dei tempi liturgici.

Ed è proprio la festa di Pasqua che viene evocata subito dopo, quando, passando al manifestarsi di Dio nella storia, si inizia il grande evento della liberazione dalla schiavitù egiziana, dell'esodo, tracciato nei suoi elementi più significativi: la liberazione dall'Egitto con la piaga dei primogeniti egiziani, l'uscita dall'Egitto, il passaggio del Mar Rosso, il cammino nel deserto fino all'entrata nella terra promessa (vv. 10-20). Siamo nel momento originario della storia di Israele. Dio è intervenuto potentemente per portare il suo popolo alla libertà; attraverso Mosè, suo inviato, si è imposto al faraone rivelandosi in tutta la sua grandezza ed, infine, ha piegato la resistenza degli Egiziani con il terribile flagello della morte dei primogeniti.

Così Israele può lasciare il Paese della schiavitù, con l'oro dei suoi oppressori (cfr *Es* 12, 35-36), «a mano alzata» (*Es* 14, 8), nel segno esultante della vittoria. Anche al Mar Rosso il Signore agisce con misericordiosa potenza. Davanti ad un Israele spaventato alla vista degli Egiziani che lo inseguono, tanto da rimpiangere di aver lasciato l'Egitto (cfr *Es* 14, 10-12), Dio, come dice il nostro Salmo, «divise il Mar Rosso in due parti [...] in mezzo fece passare Israele [...] vi tra-

volse il faraone e il suo esercito» (vv. 13-15). L'immagine del Mar Rosso "diviso" in due, sembra evocare l'idea del mare come un grande mostro che viene tagliato in due pezzi e così reso inoffensivo. La potenza del Signore vince la pericolosità delle forze della natura e di quelle militari messe in campo dagli uomini: il mare, che sembrava sbarrare la strada al popolo di Dio, lascia passare Israele all'asciutto e poi si richiude sugli Egiziani travolgendoli. «La mano potente e il braccio teso» del Signore (cfr *Deut* 5, 15; 7, 19; 26, 8) si mostrano così in tutta la loro forza salvifica: l'ingiusto oppressore è stato vinto, inghiottito dalle acque, mentre il popolo di Dio "passa in mezzo" per continuare il suo cammino verso la libertà.

A questo cammino fa ora riferimento il nostro Salmo ricordando con una frase brevissima il lungo peregrinare di Israele verso la terra promessa: «Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre» (v. 16). Queste poche parole racchiudono un'esperienza di quarant'anni, un tempo decisivo per Israele che lasciandosi guidare dal Signore impara a vivere di fede, nell'obbedienza e nella docilità alla legge di Dio. Sono anni difficili, segnati dalla durezza della vita nel deserto, ma anche anni felici, di confidenza nel Signore, di fiducia filiale; è il tempo della "gioinezza", come lo definisce il profeta Geremia parlando a Israele, a nome del Signore, con espressioni piene di tenerezza e di nostalgia: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua gioinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata» (*Ger* 2, 2). Il Signore, come il pastore del *Salmo* 23 che abbiamo contemplato in una catechesi, per quarant'anni ha guidato il suo popolo, lo ha educato e amato, conducendolo fino alla terra promessa, vincendo anche le resistenze e l'ostilità di popoli nemici che volevano ostacolarne il cammino di salvezza (cfr vv. 17-20).

Nello snodarsi delle «grandi meraviglie» che il nostro Salmo enumera, si giunge così al momento del dono conclusivo, nel compiersi della promessa divina fatta ai Padri: «Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre; in eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre» (vv. 21-22). Nella celebrazione dell'a-

more eterno del Signore, si fa ora memoria del dono della terra, un dono che il popolo deve ricevere senza mai impossessarsene, vivendo continuamente in un atteggiamento di accoglienza riconoscente e grata. Israele riceve il territorio in cui abitare come “eredità”, un termine che designa in modo generico il possesso di un bene ricevuto da un altro, un diritto di proprietà che, in modo specifico, fa riferimento al patrimonio paterno. Una delle prerogative di Dio è di “donare”; e ora, alla fine del cammino dell’esodo, Israele, destinatario del dono, come un figlio, entra nel Paese della promessa realizzata. È finito il tempo del vagabondaggio, sotto le tende, in una vita segnata dalla precarietà. Ora è iniziato il tempo felice della stabilità, della gioia di costruire le case, di piantare le vigne, di vivere nella sicurezza (cfr *Dt* 8, 7-13). Ma è anche il tempo della tentazione idolatrica, della contaminazione con i pagani, dell’autosufficienza che fa dimenticare l’Origine del dono. Perciò il Salmista menziona l’umiliazione e i nemici, una realtà di morte in cui il Signore, ancora una volta, si rivela come Salvatore: «Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre; ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre» (vv. 23-24).

A questo punto nasce la domanda: come possiamo fare di questo Salmo una preghiera nostra, come possiamo appropriarci, per la nostra preghiera, di questo Salmo? Importante è la cornice del Salmo, all’inizio e alla fine: è la creazione. Ritorneremo su questo punto: la creazione come il grande dono di Dio del quale viviamo, nel quale Lui si rivela nella sua bontà e grandezza. Quindi, tener presente la creazione come dono di Dio è un punto comune per noi tutti. Poi segue la storia della salvezza. Naturalmente noi possiamo dire: questa liberazione dall’Egitto, il tempo del deserto, l’entrata nella Terra Santa e poi gli altri problemi, sono molto lontani da noi, non sono la nostra storia. Ma dobbiamo stare attenti alla struttura fondamentale di questa preghiera. La struttura fondamentale è che Israele si ricorda della bontà del Signore. In questa storia ci sono tante valli oscure, ci sono tanti passaggi di difficoltà e di morte, ma Israele si ricorda che Dio era buono e può sopravvivere in questa valle oscura, in questa

valle della morte, perché si ricorda. Ha la memoria della bontà del Signore, della sua potenza; la sua misericordia vale in eterno. E questo è importante anche per noi: avere una memoria della bontà del Signore. La memoria diventa forza della speranza. La memoria ci dice: Dio c'è, Dio è buono, eterna è la sua misericordia. E così la memoria apre, anche nell'oscurità di un giorno, di un tempo, la strada verso il futuro: è luce e stella che ci guida. Anche noi abbiamo una memoria del bene, dell'amore misericordioso, eterno di Dio. La storia di Israele è già una memoria anche per noi, come Dio si è mostrato, si è creato un suo popolo. Poi Dio si è fatto uomo, uno di noi: è vissuto con noi, ha sofferto con noi, è morto per noi. Rimane con noi nel Sacramento e nella Parola. E' una storia, una memoria della bontà di Dio che ci assicura la sua bontà: il suo amore è eterno. E poi anche in questi duemila anni della storia della Chiesa c'è sempre, di nuovo, la bontà del Signore. Dopo il periodo oscuro della persecuzione nazista e comunista, Dio ci ha liberati, ha mostrato che è buono, che ha forza, che la sua misericordia vale per sempre. E, come nella storia comune, collettiva, è presente questa memoria della bontà di Dio, ci aiuta, ci diventa stella della speranza, così anche ognuno ha la sua storia personale di salvezza, e dobbiamo realmente far tesoro di questa storia, avere sempre presente la memoria delle grandi cose che ha fatto anche nella mia vita, per avere fiducia: la sua misericordia è eterna. E se oggi sono nella notte oscura, domani Egli mi libera perché la sua misericordia è eterna.

Ritorniamo al Salmo, perché, alla fine, ritorna alla creazione. Il Signore – così dice – « dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre » (v. 25). La preghiera del Salmo si conclude con un invito alla lode: « Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre ». Il Signore è Padre buono e provvidente, che dà l'eredità ai propri figli ed elargisce a tutti il cibo per vivere. Il Dio che ha creato i cieli e la terra e le grandi luci celesti, che entra nella storia degli uomini per portare alla salvezza tutti i suoi figli è il Dio che colma l'universo con la sua presenza di bene prendendosi cura della vita e donando pane. L'invisibile potenza del Creatore e Signore cantata nel

Salmo si rivela nella piccola visibilità del pane che ci dà, con il quale ci fa vivere. E così questo pane quotidiano simboleggia e sintetizza l'amore di Dio come Padre, e ci apre al compimento neotestamentario, a quel "pane di vita", l'Eucaristia, che ci accompagna nella nostra esistenza di credenti, anticipando la gioia definitiva del banchetto messianico nel Cielo.

Fratelli e sorelle, la lode benedicente del *Salmo* 136 ci ha fatto ripercorrere le tappe più importanti della storia della salvezza, fino a giungere al mistero pasquale, in cui l'azione salvifica di Dio arriva al suo culmine. Con gioia riconoscente celebriamo dunque il Creatore, Salvatore e Padre fedele, che « ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna » (*Gv* 3, 16). Nella pienezza dei tempi, il Figlio di Dio si fa uomo per dare la vita, per la salvezza di ciascuno di noi, e si dona come pane nel mistero eucaristico per farci entrare nella sua alleanza che ci rende figli. A tanto giunge la bontà misericordiosa di Dio e la sublimità del suo "amore per sempre".

Voglio perciò concludere questa catechesi facendo mie le parole che San Giovanni scrive nella sua *Prima Lettera* e che dovremmo sempre tenere presenti nella nostra preghiera: « Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente » (*1 Gv* 3, 1). Grazie.

## IL GRANDE CANTO DELLA “ LEGGE ” SALMO 119 (118)\*

Nelle passate catechesi abbiamo meditato su alcuni Salmi che sono esempi dei generi tipici della preghiera: lamento, fiducia, lode. Nella catechesi di oggi vorrei soffermarmi sul Salmo 119 secondo la tradizione ebraica, 118 secondo quella greco-latina: un Salmo molto particolare, unico nel suo genere. Anzitutto lo è per la sua lunghezza: è composto infatti da 176 versetti divisi in 22 strofe di otto versetti ciascuna. Poi ha la peculiarità di essere un “ acrostico alfabetico ”: è costruito, cioè, secondo l’alfabeto ebraico, che è composto di 22 lettere. Ogni strofa corrisponde ad una lettera di quell’alfabeto, e con tale lettera inizia la prima parola degli otto versetti della strofa. Si tratta di una costruzione letteraria originale e molto impegnativa, in cui l’autore del Salmo ha dovuto dispiegare tutta la sua bravura.

Ma ciò che per noi è più importante è la tematica centrale di questo Salmo: si tratta infatti di un imponente e solenne canto sulla *Torah* del Signore, cioè sulla sua Legge, termine che, nella sua accezione più ampia e completa, va compreso come insegnamento, istruzione, direttiva di vita; la *Torah* è rivelazione, è Parola di Dio che interpella l’uomo e ne provoca la risposta di obbedienza fiduciosa e di amore generoso. E di amore per la Parola di Dio è tutto pervaso questo Salmo, che ne celebra la bellezza, la forza salvifica, la capacità di donare gioia e vita. Perché la Legge divina non è giogo pesante di schiavitù, ma dono di grazia che fa liberi e porta alla felicità. « Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola », afferma il Salmista (v. 16); e poi: « Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità » (v. 35); e ancora: « Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno » (v. 97). La Legge del Signore, la sua Parola, è il centro della vita dell’orante; in essa egli trova consolazione, ne fa oggetto di meditazione, la conserva nel suo cuore: « Ripongo nel cuore la tua promessa per non

\* Allocutio die 9 novembris 2011 in Audientia Generali habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 10 novembre 2011).

peccare contro di te» (v. 11), è questo il segreto della felicità del Salmista; e poi ancora: «Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne, ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti» (v. 69).

La fedeltà del Salmista nasce dall'ascolto della Parola, da custodire nell'intimo, meditandola e amandola, proprio come Maria, che «custodiva, meditando nel suo cuore» le parole che le erano state rivolte e gli eventi meravigliosi in cui Dio si rivelava, chiedendo il suo assenso di fede (cfr *Lc* 2, 19.51). E se il nostro Salmo inizia nei primi versetti proclamando “beato” «chi cammina nella Legge del Signore» (v. 1b) e «chi custodisce i suoi insegnamenti» (v. 2a), è ancora la Vergine Maria che porta a compimento la perfetta figura del credente descritto dal Salmista. È Lei, infatti, la vera “beata”, proclamata tale da Elisabetta perché «ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (*Lc* 1, 45), ed è a Lei e alla sua fede che Gesù stesso dà testimonianza quando, alla donna che aveva gridato «Beato il grembo che ti ha portato», risponde: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (*Lc* 11, 27-28). Certo, Maria è beata perché il suo grembo ha portato il Salvatore, ma soprattutto perché ha accolto l'annuncio di Dio, perché è stata attenta e amorosa custode della sua Parola.

Il Salmo 119 è dunque tutto intessuto intorno a questa Parola di vita e di beatitudine. Se il suo tema centrale è la “Parola” e la “Legge” del Signore, accanto a questi termini ricorrono in quasi tutti i versetti dei sinonimi come “precetti”, “decreti”, “comandi”, “insegnamenti”, “promessa”, “giudizi”; e poi tanti verbi ad essi correlati come osservare, custodire, comprendere, conoscere, amare, meditare, vivere. Tutto l'alfabeto si snoda attraverso le 22 strofe di questo Salmo, e anche tutto il vocabolario del rapporto fiducioso del credente con Dio; vi troviamo la lode, il ringraziamento, la fiducia, ma anche la supplica e il lamento, sempre però pervasi dalla certezza della grazia divina e della potenza della Parola di Dio.

Anche i versetti maggiormente segnati dal dolore e dal senso di buio rimangono aperti alla speranza e sono permeati di fede. «La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola» (v. 25), prega fiducioso il Salmista; «Io sono come un otre esposto al fu-

mo, non dimentico i tuoi decreti» (v. 83), è il grido di credente. La sua fedeltà, anche se messa alla prova, trova forza nella Parola del Signore: «A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola» (v. 42), egli afferma con fermezza; e anche davanti alla prospettiva angosciante della morte, i comandi del Signore sono il suo punto di riferimento e la sua speranza di vittoria: «Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti» (v. 87).

La legge divina, oggetto dell'amore appassionato del Salmista e di ogni credente, è fonte di vita. Il desiderio di comprenderla, di osservarla, di orientare ad essa tutto il proprio essere è la caratteristica dell'uomo giusto e fedele al Signore, che la «medita giorno e notte», come recita il Salmo 1 (v. 2); è una legge, quella di Dio, da tenere «sul cuore», come dice il ben noto testo dello *Shema* nel Deuteronomio:

Ascolta, Israele ... Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai (6, 4.6-7).

Centro dell'esistenza, la Legge di Dio chiede l'ascolto del cuore, un ascolto fatto di obbedienza non servile, ma filiale, fiduciosa, consapevole. L'ascolto della Parola è incontro personale con il Signore della vita, un incontro che deve tradursi in scelte concrete e diventare cammino e sequela. Quando gli viene chiesto cosa fare per avere la vita eterna, Gesù addita la strada dell'osservanza della Legge, ma indicando come fare per portarla a completezza: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (Mc 10, 21 e par.). Il compimento della Legge è seguire Gesù, andare sulla strada di Gesù, in compagnia di Gesù.

Il Salmo 119 ci porta dunque all'incontro con il Signore e ci orienta verso il Vangelo. C'è in esso un versetto su cui vorrei ora soffermarmi: è il v. 57: «La mia parte è il Signore; ho deciso di osservare le tue parole». Anche in altri Salmi l'orante afferma che il Signore è la sua «parte», la sua eredità: «Il Signore è mia parte di eredità e mio calice», recita il Salmo 16 (v. 5a), «Dio è roccia del mio cuore, mia

parte per sempre» è la proclamazione del fedele nel Salmo 73 (v. 23 b), e ancora, nel Salmo 142, il Salmista grida al Signore: «Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia eredità nella terra dei viventi» (v. 6b).

Questo termine “parte” evoca l’evento della ripartizione della terra promessa tra le tribù d’Israele, quando ai Leviti non venne assegnata alcuna porzione del territorio, perché la loro “parte” era il Signore stesso. Due testi del Pentateuco sono espliciti a tale riguardo, utilizzando il termine in questione: «Il Signore disse ad Aronne: “Tu non avrai alcuna eredità nella loro terra e non ci sarà *parte* per te in mezzo a loro. Io sono la tua *parte* e la tua eredità in mezzo agli Israeliti”», così dichiara il Libro dei Numeri (18, 20), e il Deuteronomio ribadisce: «Perciò Levi non ha *parte* né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli aveva detto il Signore, tuo Dio» (*Dt* 10, 9; cfr. *Dt* 18, 2; *Gs* 13, 33; *Ez* 44, 28).

I sacerdoti, appartenenti alla tribù di Levi, non possono essere proprietari di terre nel Paese che Dio donava in eredità al suo popolo portando a compimento la promessa fatta ad Abramo (cfr. *Gen* 12, 1-7). Il possesso della terra, elemento fondamentale di stabilità e di possibilità di sopravvivenza, era segno di benedizione, perché implicava la possibilità di costruire una casa, di crescervi dei figli, di coltivare i campi e di vivere dei frutti del suolo. Ebbene i Leviti, mediatori del sacro e della benedizione divina, non possono possedere, come gli altri israeliti, questo segno esteriore della benedizione e questa fonte di sussistenza. Interamente donati al Signore, devono vivere di Lui solo, abbandonati al suo amore provvidente e alla generosità dei fratelli, senza avere eredità perché Dio è la loro parte di eredità, Dio è la loro terra, che li fa vivere in pienezza.

E ora, l’orante del Salmo 119 applica a sé questa realtà: «La mia parte è il Signore». Il suo amore per Dio e per la sua Parola lo porta alla scelta radicale di avere il Signore come unico bene e anche di custodire le sue parole come dono prezioso, più pregiato di ogni eredità, e di ogni possesso terreno. Il nostro versetto infatti ha la possibilità di una doppia traduzione e potrebbe essere reso pure nel modo seguente: «La mia parte, Signore, io ho detto, è di custodire le tue parole».

Le due traduzioni non si contraddicono, ma anzi si completano a vicenda: il Salmista sta affermando che la sua parte è il Signore ma che anche custodire le parole divine è la sua eredità, come dirà poi nel v. 111: « Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore ». È questa la felicità del Salmista: a lui, come ai Leviti, è stata data come porzione di eredità la Parola di Dio.

Carissimi fratelli e sorelle, questi versetti sono di grande importanza anche oggi per tutti noi. Innanzitutto per i sacerdoti, chiamati a vivere solo del Signore e della sua Parola, senza altre sicurezze, avendo Lui come unico bene e unica fonte di vera vita. In questa luce si comprende la libera scelta del celibato per il Regno dei cieli da riscoprire nella sua bellezza e forza. Ma questi versetti sono importanti anche per tutti i fedeli, popolo di Dio appartenente a Lui solo, “ regno di sacerdoti ” per il Signore (cfr. *1 Pt* 2, 9; *Ap* 1, 6; 5, 10), chiamati alla radicalità del Vangelo, testimoni della vita portata dal Cristo, nuovo e definitivo “ Sommo Sacerdote ” che si è offerto in sacrificio per la salvezza del mondo (cfr. *Ebr* 2, 17; 4, 14-16; 5, 5-10; 9, 11ss). Il Signore e la sua Parola: questi sono la nostra “ terra ”, in cui vivere nella comunione e nella gioia.

Lasciamo dunque che il Signore ci metta nel cuore questo amore per la sua Parola, e ci doni di avere sempre al centro della nostra esistenza Lui e la sua santa volontà. Chiediamo che la nostra preghiera e tutta la nostra vita siano illuminate dalla Parola di Dio, lampada per i nostri passi e luce per il nostro cammino, come dice il Salmo 119 (cfr v. 105), così che il nostro andare sia sicuro, nella terra degli uomini. E Maria, che ha accolto e generato la Parola, ci sia di guida e di conforto, stella polare che indica la via della felicità.

Allora anche noi potremo gioire nella nostra preghiera, come l'orante del Salmo 16, dei doni inaspettati del Signore e dell'immeritata eredità che ci è toccata in sorte:

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice ...  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda (*Sal* 16, 5.6).

IL RE MESSIA  
SALMO 110 (109)\*

Vorrei oggi terminare le mie catechesi sulla preghiera del Salterio meditando uno dei più famosi “Salmi regali”, un Salmo che Gesù stesso ha citato e che gli autori del Nuovo Testamento hanno ampiamente ripreso e letto in riferimento al Messia, a Cristo. Si tratta del Salmo 110 secondo la tradizione ebraica, 109 secondo quella greco-latina; un Salmo molto amato dalla Chiesa antica e dai credenti di ogni tempo. Questa preghiera era forse inizialmente collegata all’intronizzazione di un re davidico; tuttavia il suo senso va oltre la specifica contingenza del fatto storico aprendosi a dimensioni più ampie e diventando così celebrazione del Messia vittorioso, glorificato alla destra di Dio.

Il Salmo inizia con una dichiarazione solenne:

Oracolo del Signore al mio signore: « Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi » (v. 1).

Dio stesso intronizza il re nella gloria, facendolo sedere alla sua destra, un segno di grandissimo onore e di assoluto privilegio. Il re è ammesso in tal modo a partecipare alla signoria divina, di cui è mediatore presso il popolo. Tale signoria del re si concretizza anche nella vittoria sugli avversari, che vengono posti ai suoi piedi da Dio stesso; la vittoria sui nemici è del Signore, ma il re ne è fatto partecipe e il suo trionfo diventa testimonianza e segno del potere divino.

La glorificazione regale espressa in questo inizio del Salmo è stata assunta dal Nuovo Testamento come profezia messianica; perciò il versetto è tra i più usati dagli autori neotestamentari, o come citazione esplicita o come allusione. Gesù stesso ha menzionato questo versetto a proposito del Messia per mostrare che il Messia è più che Da-

\* Allocutio die 16 novembris 2011 in Audientia Generali habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 17 novembre 2011).

vide, è il Signore di Davide (cfr *Mt* 22, 41-45; *Mc* 12, 35-37; *Lc* 20, 41-44). E Pietro lo riprende nel suo discorso a Pentecoste, annunciando che nella risurrezione di Cristo si realizza questa intronizzazione del re e che da adesso Cristo sta alla destra del Padre, partecipa alla Signoria di Dio sul mondo (cfr *Atti* 2, 29-35). È il Cristo, infatti, il Signore intronizzato, il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio che viene sulle nubi del cielo, come Gesù stesso si definisce durante il processo davanti al Sinedrio (cfr *Mt* 26, 63-64; *Mc* 14, 61-62; cfr anche *Lc* 22, 66-69). È Lui il vero re che con la risurrezione è entrato nella gloria alla destra del Padre (cfr *Rom* 8, 34; *Ef* 2, 5; *Col* 3, 1; *Ebr* 8, 1; 12, 2), fatto superiore agli angeli, seduto nei cieli al di sopra di ogni potenza e con ogni avversario ai suoi piedi, fino a che l'ultima nemica, la morte, sia da Lui definitivamente sconfitta (cfr *1 Cor* 15, 24-26; *Ef* 1, 20-23; *Ebr* 1, 3-4.13; 2, 5-8; 10, 12-13; *1 Pt* 3, 22). E si capisce subito che questo re che è alla destra di Dio e partecipa della sua Signoria, non è uno di questi uomini successori di Davide, ma solo il nuovo Davide, il Figlio di Dio che ha vinto la morte e partecipa realmente alla gloria di Dio. E' il nostre re, che ci dà anche la vita eterna.

Tra il re celebrato dal nostro Salmo e Dio esiste quindi una relazione inscindibile; i due governano insieme un unico governo, al punto che il Salmista può affermare che è Dio stesso a stendere lo scettro del sovrano dandogli il compito di dominare sui suoi avversari, come recita il versetto 2:

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

L'esercizio del potere è un incarico che il re riceve direttamente dal Signore, una responsabilità che deve vivere nella dipendenza e nell'obbedienza, diventando così segno, all'interno del popolo, della presenza potente e provvidente di Dio. Il dominio sui nemici, la gloria e la vittoria sono doni ricevuti, che fanno del sovrano un mediatore del trionfo divino sul male. Egli domina sui nemici trasformandoli, li vince con il suo amore.

Perciò, nel versetto seguente, si celebra la grandezza del re. Il versetto 3, in realtà, presenta alcune difficoltà di interpretazione. Nel testo originale ebraico si fa riferimento alla convocazione dell'esercito a cui il popolo risponde generosamente stringendosi attorno al suo sovrano nel giorno della sua incoronazione. La traduzione greca dei LXX, che risale al III-II secolo prima di Cristo, fa riferimento invece alla filiazione divina del re, alla sua nascita o generazione da parte del Signore, ed è questa la scelta interpretativa di tutta la tradizione della Chiesa, per cui il versetto suona nel modo seguente:

A te il principato nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Questo oracolo divino sul re affermerebbe dunque una generazione divina soffusa di splendore e di mistero, un'origine segreta e imperscrutabile, legata alla bellezza arcana dell'aurora e alla meraviglia della rugiada che nella luce del primo mattino brilla sui campi e li rende fecondi. Si delinea così, indissolubilmente legata alla realtà celeste, la figura del re che viene realmente da Dio, del Messia che porta al popolo la vita divina ed è mediatore di santità e di salvezza. Anche qui vediamo che tutto questo non è realizzato dalla figura di un re davidico, ma dal Signore Gesù Cristo, che realmente viene da Dio; Egli è la luce che porta la vita divina al mondo.

Con questa immagine suggestiva ed enigmatica termina la prima strofa del Salmo, a cui fa seguito un altro oracolo, che apre una nuova prospettiva, nella linea di una dimensione sacerdotale connessa alla regalità. Recita il versetto 4:

Il Signore ha giurato e non si pente:

« Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek ».

Melchisedek era il sacerdote re di Salem che aveva benedetto Abramo e offerto pane e vino dopo la vittoriosa campagna militare condotta dal patriarca per salvare il nipote Lot dalle mani dei nemici

che lo avevano catturato (cfr *Gen* 14). Nella figura di Melchisedek, potere regale e sacerdotale convergono e ora vengono proclamati dal Signore in una dichiarazione che promette eternità: il re celebrato dal Salmo sarà sacerdote per sempre, mediatore della presenza divina in mezzo al suo popolo, tramite della benedizione che viene da Dio e che nell'azione liturgica si incontra con la risposta benedicente dell'uomo.

La *Lettera agli Ebrei* fa esplicito riferimento a questo versetto (cfr. 5, 5-6.10; 6, 19-20) e su di esso incentra tutto il capitolo 7, elaborando la sua riflessione sul sacerdozio di Cristo. Gesù, così ci dice la Lettera agli Ebrei nella luce del salmo 110 (109), Gesù è il vero e definitivo sacerdote, che porta a compimento i tratti del sacerdozio di Melchisedek rendendoli perfetti.

Melchisedek, come dice la *Lettera agli Ebrei*, era «senza padre, senza madre, senza genealogia» (7, 3a), sacerdote dunque non secondo le regole dinastiche del sacerdozio levitico. Egli perciò «rimane sacerdote per sempre» (7, 3c), prefigurazione di Cristo, sommo sacerdote perfetto che «non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile» (7, 16). Nel Signore Gesù risorto e asceso al cielo, dove siede alla destra del Padre, si attua la profezia del nostro Salmo e il sacerdozio di Melchisedek è portato a compimento, perché reso assoluto ed eterno, divenuto una realtà che non conosce tramonto (cfr 7, 24). E l'offerta del pane e del vino, compiuta da Melchisedek ai tempi di Abramo, trova il suo adempimento nel gesto eucaristico di Gesù, che nel pane e nel vino offre se stesso e, vinta la morte, porta alla vita tutti i credenti. Sacerdote perenne, «santo, innocente, senza macchia» (7, 26), egli, come ancora dice la *Lettera agli Ebrei*, «può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio; egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore» (7, 25).

Dopo questo oracolo divino del versetto 4, col suo solenne giuramento, la scena del Salmo cambia e il poeta, rivolgendosi direttamente al re, proclama: «Il Signore è alla tua destra!» (v. 5a). Se nel versetto 1 era il re a sedersi alla destra di Dio in segno di sommo prestigio e

di onore, ora è il Signore a collocarsi alla destra del sovrano per proteggerlo con lo scudo nella battaglia e salvarlo da ogni pericolo. Il re è al sicuro, Dio è il suo difensore e insieme combattono e vincono ogni male.

Si aprono così i versetti finali del Salmo con la visione del sovrano trionfante che, appoggiato dal Signore, avendo ricevuto da Lui potere e gloria (cfr v. 2), si oppone ai nemici sbaragliando gli avversari e giudicando le nazioni. La scena è dipinta con tinte forti, a significare la drammaticità del combattimento e la pienezza della vittoria regale. Il sovrano, protetto dal Signore, abbatte ogni ostacolo e procede sicuro verso la vittoria. Ci dice: sì, nel mondo c'è tanto male, c'è una battaglia permanente tra il bene e il male, e sembra che il male sia più forte. No, più forte è il Signore, il nostro vero re e sacerdote Cristo, perché combatte con tutta la forza di Dio e, nonostante tutte le cose che ci fanno dubitare sull'esito positivo della storia, vince Cristo e vince il bene, vince l'amore e non l'odio.

È qui che si inserisce la suggestiva immagine con cui si conclude il nostro Salmo, che è anche una parola enigmatica.

lungo il cammino si disseta al torrente,  
perciò solleva alta la testa (v. 7).

Nel mezzo della descrizione della battaglia, si staglia la figura del re che, in un momento di tregua e di riposo, si disseta ad un torrente d'acqua, trovando in esso ristoro e nuovo vigore, così da poter riprendere il suo cammino trionfante, a testa alta, in segno di definitiva vittoria. È ovvio che questa parola molto enigmatica era una sfida per i Padri della Chiesa per le diverse interpretazioni che si potevano dare. Così, per esempio, sant'Agostino dice: questo torrente è l'essere umano, l'umanità, e Cristo ha bevuto da questo torrente facendosi uomo, e così, entrando nell'umanità dell'essere umano, ha sollevato il suo capo e adesso è il capo del Corpo mistico, è il nostro capo, è il vincitore definitivo (cfr *Enarratio in Psalmum CIX*, 20: *PL* 36, 1462).

Cari amici, seguendo la linea interpretativa del Nuovo Testamen-

to, la tradizione della Chiesa ha tenuto in grande considerazione questo Salmo come uno dei più significativi testi messianici. E, in modo eminente, i Padri vi hanno fatto continuo riferimento in chiave cristologica: il re cantato dal Salmista è, in definitiva, Cristo, il Messia che instaura il Regno di Dio e vince le potenze del mondo, è il Verbo generato dal Padre prima di ogni creatura, prima dell'aurora, il Figlio incarnato morto e risorto e assiso nei cieli, il sacerdote eterno che, nel mistero del pane e del vino, dona la remissione dei peccati e la riconciliazione con Dio, il re che solleva la testa trionfando sulla morte con la sua risurrezione. Basterebbe ricordare un passo ancora una volta del commento di sant'Agostino a questo Salmo dove scrive: «Era necessario conoscere l'unico Figlio di Dio, che stava per venire tra gli uomini, per assumere l'uomo e per divenire uomo attraverso la natura assunta: egli è morto, risorto, asceso al cielo, si è assiso alla destra del Padre ed ha adempiuto tra le genti quanto aveva promesso ... Tutto questo, dunque, doveva essere profetizzato, doveva essere preannunciato, doveva essere segnalato come destinato a venire, perché, sopravvenendo improvviso, non facesse spavento, ma fosse preannunciato, piuttosto accettato con fede, gioia ed atteso. Nell'ambito di queste promesse rientra codesto Salmo, il quale profetizza, in termini tanto sicuri ed espliciti, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che noi non possiamo minimamente dubitare che in esso sia realmente annunciato il Cristo» (cfr *Enarratio in Psalmum CIX*, 3: *PL* 36, 1447)

L'evento pasquale di Cristo diventa così la realtà a cui ci invita a guardare il Salmo, guardare a Cristo per comprendere il senso della vera regalità, da vivere nel servizio e nel dono di sé, in un cammino di obbedienza e di amore portato "fino alla fine" (cfr. *Gv* 13, 1 e 19, 30). Pregando con questo Salmo, chiediamo dunque al Signore di poter procedere anche noi sulle sue vie, nella sequela di Cristo, il re Messia, disposti a salire con Lui sul monte della croce per giungere con Lui nella gloria, e contemplarlo assiso alla destra del Padre, re vittorioso e sacerdote misericordioso che dona perdono e salvezza a tutti gli uomini. E anche noi, resi, per grazia di Dio, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa» (cfr *1 Pt* 2, 9), potremo attingere con

gioia alle sorgenti della salvezza (cfr *Is* 12, 3) e proclamare a tutto il mondo le meraviglie di Colui che ci ha « chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa » (cfr *1 Pt* 2, 9).

Cari amici, in queste ultime Catechesi ho voluto presentarvi alcuni Salmi, preziose preghiere che troviamo nella Bibbia e che riflettono le varie situazioni della vita e i vari stati d'animo che possiamo avere verso Dio. Vorrei allora rinnovare a tutti l'invito a pregare con i Salmi, magari abituandosi a utilizzare la Liturgia delle Ore della Chiesa, le Lodi al mattino, i Vespri alla sera, la Compieta prima di addormentarsi. Il nostro rapporto con Dio non potrà che essere arricchito nel quotidiano cammino verso di Lui e realizzato con maggior gioia e fiducia. Grazie.

DIO ETERNO È ENTRATO NELLA NOSTRA STORIA  
E RIMANE PRESENTE IN MODO UNICO  
NELLA PERSONA DI GESÙ\*

Siamo raccolti nella Basilica Vaticana per celebrare i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e per rendere grazie al Signore al termine dell'anno, cantando insieme il *Te Deum*. Ringrazio voi tutti che avete voluto unirvi a me in questa circostanza sempre densa di sentimenti e di significato. Saluto in primo luogo i Signori Cardinali, i venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, i religiosi e le religiose, le persone consacrate ed i fedeli laici che rappresentano l'intera comunità ecclesiale di Roma. In modo speciale saluto le Autorità presenti, ad iniziare dal Sindaco di Roma, ringraziandolo per il dono del calice che, secondo una bella tradizione, ogni anno si rinnova. Auspico di cuore che non manchi l'impegno di tutti affinché il volto della nostra Città sia sempre più consono ai valori di fede, di cultura e di civiltà che appartengono alla sua vocazione e alla sua storia millenaria.

Un altro anno si avvia a conclusione mentre ne attendiamo uno nuovo: con la trepidazione, i desideri e le attese di sempre. Se si pensa all'esperienza della vita, si rimane stupiti di quanto in fondo essa sia breve e fugace. Per questo, non poche volte si è raggiunti dall'interrogativo: quale senso possiamo dare ai nostri giorni? Quale senso, in particolare, possiamo dare ai giorni di fatica e di dolore? Questa è una domanda che attraversa la storia, anzi attraversa il cuore di ogni generazione e di ogni essere umano. Ma a questa domanda c'è una risposta: è scritta nel volto di un Bambino che duemila anni fa è nato a Betlemme e che oggi è il Vivente, per sempre risorto da morte. Nel tessuto dell'umanità lacerato da tante ingiustizie, cattiverie e violenze, irrompe in maniera sorprendente la novità gioiosa e liberatrice di Cri-

\* Homilia in Basilica Vaticana in celebratione Vesperorum et « Te Deum » die 31 decembris 2011, habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 2 gennaio 2012).

sto Salvatore, che nel mistero della sua Incarnazione e della sua Nascita ci fa contemplare la bontà e la tenerezza di Dio. Dio eterno è entrato nella nostra storia e rimane presente in modo unico nella persona di Gesù, il suo Figlio fatto uomo, il nostro Salvatore, venuto sulla terra per rinnovare radicalmente l'umanità e liberarla dal peccato e dalla morte, per elevare l'uomo alla dignità di figlio di Dio. Il Natale non richiama solo il compimento storico di questa verità che ci riguarda direttamente, ma, in modo misterioso e reale, ce la dona di nuovo.

Come è suggestivo, in questo tramonto di un anno, riascoltare l'annuncio gioioso che l'apostolo Paolo rivolgeva ai cristiani della Galazia: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4, 4-5). Queste parole raggiungono il cuore della storia di tutti e la illuminano, anzi la salvano, perché dal giorno del Natale del Signore è venuta a noi la pienezza del tempo. Non c'è, dunque, più spazio per l'angoscia di fronte al tempo che scorre e non ritorna; c'è adesso lo spazio per una illimitata fiducia in Dio, da cui sappiamo di essere amati, per il quale viviamo e al quale la nostra vita è orientata in attesa del suo definitivo ritorno. Da quando il Salvatore è disceso dal Cielo, l'uomo non è più schiavo di un tempo che passa senza un perché, o che è segnato dalla fatica, dalla tristezza, dal dolore. L'uomo è figlio di un Dio che è entrato nel tempo per riscattare il tempo dal non senso o dalla negatività e che ha riscattato l'umanità intera, donandole come nuova prospettiva di vita l'amore, che è eterno.

La Chiesa vive e professa questa verità ed intende proclamarla ancora oggi con rinnovato vigore spirituale. In questa celebrazione abbiamo speciali ragioni di lodare Dio per il suo mistero di salvezza, operante nel mondo mediante il ministero ecclesiale. Abbiamo tanti motivi di ringraziamento al Signore per ciò che la nostra comunità ecclesiale, nel cuore della Chiesa universale, compie al servizio del Vangelo in questa Città.

A tale proposito, unitamente al Cardinale Vicario, Agostino Valli-

ni, ai Vescovi Ausiliari, ai Parroci e all'intero presbiterio diocesano, desidero ringraziare il Signore, in particolare, per il promettente cammino comunitario volto ad adeguare alle esigenze del nostro tempo la pastorale ordinaria, attraverso il progetto «Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale». Esso ha l'obiettivo di porre l'evangelizzazione al primo posto, al fine di rendere più responsabile e fruttuosa la partecipazione dei fedeli ai Sacramenti, così che ciascuno possa parlare di Dio all'uomo contemporaneo e annunciare con incisività il Vangelo a quanti non lo hanno mai conosciuto o lo hanno dimenticato.

La *quaestio fidei* è la sfida pastorale prioritaria anche per la Diocesi di Roma. I discepoli di Cristo sono chiamati a far rinascere in se stessi e negli altri la nostalgia di Dio e la gioia di viverlo e di testimoniare, a partire dalla domanda sempre molto personale: perché credo? Occorre dare il primato alla verità, accreditare l'alleanza tra fede e ragione come due ali con cui lo spirito umano si innalza alla contemplazione della Verità (cfr Giovanni Paolo II, Enc. *Fides et ratio*, Prologo); rendere fecondo il dialogo tra cristianesimo e cultura moderna; far riscoprire la bellezza e l'attualità della fede non come atto a sé, isolato, che interessa qualche momento della vita, ma come orientamento costante, anche delle scelte più semplici, che conduce all'unità profonda della persona rendendola giusta, operosa, benefica, buona. Si tratta di ravvivare una fede che fondi un nuovo umanesimo capace di generare cultura e impegno sociale.

In questo quadro di riferimento, nel Convegno diocesano dello scorso giugno la Diocesi di Roma ha avviato un percorso di approfondimento sull'iniziazione cristiana e sulla gioia di generare nuovi cristiani alla fede. Annunciare la fede nel Verbo fatto carne, infatti, è il cuore della missione della Chiesa e l'intera comunità ecclesiale deve riscoprire con rinnovato ardore missionario questo compito imprescindibile. Soprattutto le giovani generazioni, che avvertono maggiormente il disorientamento accentuato anche dall'attuale crisi non solo economica ma anche di valori, hanno bisogno di riconoscere in Gesù Cristo «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (Conc. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 10).

I genitori sono i primi educatori alla fede dei loro figli fin dalla più tenera età; pertanto è necessario sostenere le famiglie nella loro missione educativa attraverso opportune iniziative. In pari tempo, è auspicabile che il cammino battesimale, prima tappa dell'itinerario formativo dell'iniziazione cristiana, oltre a favorire la consapevole e degna preparazione alla celebrazione del Sacramento, ponga adeguata attenzione agli anni immediatamente successivi al Battesimo, con appositi itinerari che tengano conto delle condizioni di vita che le famiglie devono affrontare. Incoraggio quindi le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali a proseguire con impegno nella riflessione per promuovere una migliore comprensione e recezione dei Sacramenti attraverso i quali l'uomo è reso partecipe della vita stessa di Dio. Non manchino alla Chiesa di Roma fedeli laici pronti ad offrire il proprio contributo per edificare comunità vive, che permettano alla Parola di Dio di irrompere nel cuore di quanti ancora non hanno conosciuto il Signore o si sono allontanati da Lui. Al tempo stesso, è opportuno creare occasioni di incontro con la Città, che consentano un proficuo dialogo con quanti sono alla ricerca della Verità.

Cari amici, dal momento che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito, perché noi potessimo ottenere la figliolanza adottiva (cfr *Gal* 4, 5), non può esistere per noi compito più grande di quello di essere totalmente al servizio del progetto divino. A tale proposito desidero incoraggiare e ringraziare tutti i fedeli della Diocesi di Roma, che sentono la responsabilità di ridonare un'anima a questa nostra società. Grazie a voi, famiglie romane, prime e fondamentali cellule della società! Grazie ai membri delle molte Comunità, delle Associazioni e dei Movimenti impegnati ad animare la vita cristiana della nostra Città!

«*Te Deum laudamus!*». Noi ti lodiamo, Dio! La Chiesa ci suggerisce di non terminare l'anno senza rivolgere al Signore il nostro ringraziamento per tutti i suoi benefici. È in Dio che deve terminare l'ultima nostra ora, l'ultima ora del tempo e della storia. Dimenticare questo fine della nostra vita significherebbe cadere nel vuoto, vivere senza senso. Per questo la Chiesa pone sulle nostre labbra l'antico inno *Te*

---

Deum. È un inno pieno della sapienza di tante generazioni cristiane, che sentono il bisogno di rivolgere in alto il loro cuore, nella consapevolezza che siamo tutti nelle mani piene di misericordia del Signore.

«*Te Deum laudamus!*». Così canta anche la Chiesa che è in Roma, per le meraviglie che Dio ha operato e opera in essa. Con l'animo colmo di gratitudine ci disponiamo a varcare la soglia del 2012, ricordando che il Signore veglia su di noi e ci custodisce. A Lui questa sera vogliamo affidare il mondo intero. Mettiamo nelle sue mani le tragedie di questo nostro mondo e gli offriamo anche le speranze per un futuro migliore. Deponiamo questi voti nelle mani di Maria, Madre di Dio, *Salus Populi Romani*. Amen.

# CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

## *Summarium Decretorum*<sup>1</sup>

### I. APPROBATIO TEXTUUM

#### 1. *Conferentiae Episcoporum*

**Sloveniae:** Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Aloysii Grozde, *martyris* (8 oct. 2011; Prot. 878/10/L).

#### 2. *Dioeceses*

**Augustanae, Italia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 719/11/L).

**Birminghamiensis in Alabama, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 846/11/L).

**Campifontis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 849/11/L).

**Cerretani – Thelesini – Sanctae Agathae Gothorum, Italia:** Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Seraphinae a Sacro Corde, *virginis* (12 oct. 2011; Prot. 924/10/L).

**Eporediensis, Italia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 718/11/L).

<sup>1</sup> Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 iulii ad diem 31 decembris 2011, de re liturgica tractantia.

- Ianuensis, Italia:** Textus *latinus* Proprii Missarum (27 oct. 2011; Prot. 911/11/L).
- Knoxvillensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 463/11/L).
- Lucionensis, Gallia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 717/11/L).
- Ottaviensis, Canadia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (31 aug. 2011; Prot. 657/11/L).
- Panormitani, Italia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (21 iul. 2011; Prot. 711/11/L).
- Statmariensis, Romania:** Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Ioannis Scheffler, *episcopi* et *martyris* (13 oct. 2011; Prot. 600/11/L).
- Tiburtini, Italia:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 720/11/L).
- Tylerensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (14 sept. 2011; Prot. 853/11/L).
- Vashingtonensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (19 iul. 2011; Prot. 673/11/L).

#### 4. *Instituta*

**Congregationis Sororum Caritatis ab Immaculata Conceptione Eporediensium:** Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Antoniae Mariae Verna, *virginis* et *fundatricis* (19 sept. 2011; Prot. 541/11/L).

**Congregationis Sororum Filiarum Iesu:** Textus *latinus* Missae in honorem Sanctae Candidae Mariae a Iesu Cipitria y Barriola, *virginis* et *fundatricis* (20 aug. 2011; Prot. 1008/10/L).

**Congregationis Sororum Sancti Francisci ab Immaculata Conceptione Matre Dei:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Dulcis Lopes Pontes, *virginis* (1 iul. 2011; Prot. 291/11/L).

**Ordinis Cistercentium Strictioris Observantiae:** Textus *latinus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 716/11/L).

**Sorum Sacrae Familiae Urgellis:** Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Annae Mariae Janer Anglarill, *virginis* et *fundatricis* (11 iul. 2011; Prot. 313/11/L).

## II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

### 1. *Conferentiae Episcoporum*

**Africae Meridionalis:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, prout exstat in exemplari pro Episcopis Keniae approbato (30 sept. 2011; Prot. 218/11/L).

**Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis:** Textus *hispanicus* Ordinis Missae (8 nov. 2011; Prot. 209/11/L; textus *hispanicus* Missae pro gratiis Deo reddendis pro dono vitae (3 nov. 2011; Prot. 938/11/L).

**Ganae:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, prout exstat in exemplari pro Episcopis Keniae approbato (30 sept. 2011; Prot. 721/11/L).

**Hiberniae:** Textus *gaedelicus* formularum sacramentalium Missalis Romani (1 oct. 2011; Prot. 915/11/L);

textus *gaedelicus* partium quarundam Missalis Romani iuxta editionem typicam tertiam (2 oct. 2011; Prot. 916/11/L).

**Hungariae:** Textus *hungaricus* partis Missalis Romani cui titulus est De Benedictionibus (17 nov. 2011; Prot. 240/11/L).

**Keniae:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum (30 sept. 2011; Prot. 2/11/L).

**Lesothi:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, prout exstat in exemplari pro Episcopis Keniae approbato (30 sept. 2011; Prot. 308/11/L).

**Nederlandiae:** Textus *nederlandicus* Directorii seu Repertorii Cantuum Liturgicorum, Pars VI (12 oct. 2011; Prot. 784/11/L);

textus *nederlandicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (3 oct. 2011; Prot. 906/11/L).

**Nigeriae:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, prout exstat in exemplari pro Episcopis Keniae approbato (30 sept. 2011; Prot. 1006/10/L).

**Scandiae:** Textus *sueticus* orationis collectae in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (9 iul. 2011; Prot. 527/11/L);

textus *sueticus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 sept. 2011; Prot. 841/11/L).

**Slovachiae:** Textus *slovachus* orationis collectae in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (2 iul. 2011; Prot. 499/11/L).

**Taprobanes:** Textus *anglicus* partis Pontificalis Romani cui titulus est De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum, prout exstat in libro anno 2003 a Conferentia Episcoporum Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis typis dato (28 sept. 2011; Prot. 248/11/L);  
textus *anglicus* Missalis Romani, prout exstat in exemplari pro Episcopis Australiae approbato (12 oct. 2011; Prot. 954/11/L).

**Zimbabuae:** Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, prout exstat in exemplari pro Episcopis Keniae approbato (30 sept. 2011; Prot. 249/11/L).

## 2. *Dioeceses*

**Augustanae, Italia:** Textus *italicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 719/11/L).

**Birminghamsiensis in Alabama, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *anglicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 846/11/L).

**Campifontis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *anglicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 849/11/L).

**Cerretani – Thelesini – Sanctae Agathae Gothorum, Italia:** Textus *italicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Seraphinae a Sacro Corde, *virginis* (12 oct. 2011; Prot. 924/10/L).

**Eporediensis, Italia:** Textus *italicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 718/11/L).

- Knoxvillensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *anglicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 sept. 2011; Prot. 463/11/L).
- Lucionensis, Gallia:** Textus *gallicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 717/11/L).
- Onubensis, Hispania:** Textus *hispanicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (10 nov. 2011; Prot. 1003/11/L).
- Ottaviensis, Canadia:** Textus *anglicus* et *gallicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (31 aug. 2011; Prot. 657/11/L).
- Panormitani, Italia:** Textus *italicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (21 iul. 2011; Prot. 711/11/L).
- Statmariensis, Romania:** Textus *germanicus*, *hungaricus* et *romanus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Scheffler, *episcopi* et *martyris* (13 oct. 2011; Prot. 600/11/L).
- Tiburtini, Italia:** Textus *italicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 720/11/L).
- Tylerensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *anglicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (14 sept. 2011; Prot. 853/11/L).
- Vashingtonensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Textus *anglicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (19 iul. 2011; Prot. 673/11/L).

**Xetafensis, Hispania:** Textus *hispanicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (11 nov. 2011; Prot. 1004/11/L).

#### 4. *Instituta*

**Congregationis Sororum Caritatis ab Immaculata Conceptione Eppediensi:** Textus *anglicus, hispanicus, italicus* et *kisvailicus* orationis collectae et *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Antoniae Mariae Verna, *virginis* et *fundatricis* (19 sept. 2011; Prot. 541/11/L).

**Congregationis Sororum Dominae Nostra a Consolatione:** Textus *anglicus* Proprii Missarum (20 oct. 2011; Prot. 204/11/L).

**Congregationis Sororum Dominicanarum Sanctae Caeciliae:** Textus *anglicus* Proprii Antiphonarum in Liturgia Horarum (31 oct. 2011; Prot. 999/11/L).

**Congregationis Sororum Filiarum Iesu:** Textus *hispanicus* et *italicus* Missae in honorem Sanctae Candidae Mariae a Iesu Cipitria y Barriola, *virginis* et *fundatricis* (20 aug. 2011; Prot. 1008/10/L).

**Congregationis Sororum Sancti Francisci ab Immaculata Conceptione seu Immaculatarum:** Textus *anglicus, gallicus, germanicus, lusitanus, malayalam* et *tagalog* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Teresiae Manganillo, *virginis* (27 oct. 2011; Prot. 675/11/L).

**Congregationis Sororum Sancti Francisci ab Immaculata Conceptione Matre Dei:** Textus *lusitanus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Dulcis Lopes Pontes, *virginis* (1 iul. 2011; Prot. 291/11/L).

**Ordinis Cisterciensis Strictioris Observantiae:** Textus *anglicus, gallicus, germanicus, hispanicus, italicus, lusitanus* et *polonus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae* (22 iul. 2011; Prot. 716/11/L).

**Ordinis Fratrum Sancti Augustini:** Textus *italicus* Proprii Missarum (11 nov. 2011; Prot. 820/10/L).

**Sororum Beatae Virginis de Suffragio et Sanctae Zitae:** Textus *gallicus* orationis collectae in honorem Beati Francisci Faà di Bruno, *presbyteri* (1 iul. 2011; Prot. 134/11/L).

**Sororum Sacrae Familiae Urgellis:** Textus *hispanicus* et *catalaunicus* orationis collectae atque lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Annae Mariae Janer Anglarill, *virginis* et *fundatricis* (11 iul. 2011; Prot. 313/11/L).

### III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

#### 1. *Conferentiae Episcoporum*

**Bielorussiae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 647/11/L).

**Germaniae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (10 nov. 2011; Prot. 1009/11/L).

**Hungariae:** 4 *martii*, Beati Zoltani Meszlényi, *episcopi* et *martyris*, et 4 *mai*, Beati Zephyrini Giménez Malla, *martyris*, memoriae ad libitum (17 dec. 2011; Prot. 415-416/11/L);

22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 379/11/L).

**Mexici:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 595/11/L).

**Nederlandiae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (1 oct. 2011; Prot. 907/11/L).

**Scandiae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (7 iul. 2011; Prot. 526/11/L).

**Sloveniae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 648/11/L).

**Ucrainae:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 641/11/L).

## 2. *Dioeceses*

**Albanensis, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (15 oct. 2011; Prot. 945/11/L).

**Augustanae, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 523/11/L).

**Bangalorensis, India:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia in loco v.d. *Kalkere Chansandra* in civitate bangalorensi extruenda in honorem eiusdem Beati, festum (25 oct. 2011; Prot. 749/11/L).

**Birminghamiensis in Alabama, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (9 sept. 2011; Prot. 845/11/L).

**Caliensis, Columbia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia paroeciali in loco v. d. *Calicanto* in civitate Caliensi extruenda in honorem eiusdem Beati, festum (10 nov. 2011; Prot. 411/11/L).

**Campifontis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (9 sept. 2011; Prot. 847/11/L).

**Carthadensis in Columbia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia paroeciali, intra foraniam Sancti Ioannis, in civitate Carthadensi extruenda in honorem eiusdem Beati, festum (10 nov. 2011; Prot. 412/11/L).

**Cerretani – Thelesini – Sanctae Agathae Gothorum, Italia:** *28 maii*, Beatae Mariae Seraphinae a Sacro Corde, *virginis*, memoria ad libitum (12 oct. 2011; Prot. 937/11/L).

- Eporediensis, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 536/11/L).
- Flaviobrigensis, Hispania:** Calendarium proprium (29 nov. 2011; Prot. 569/11/L).
- Fulginatensis, Italia:** Calendarium proprium (4 oct. 2011; Prot. 112/11/L).
- Goianiensis, Brasilia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (9 nov. 2011; Prot. 941/11/L).
- Iudiciforensis, Brasilia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia in loco v. d. *Bairro Nova Era* in civitate Iudiciforensi extruenda Deo in honorem eiusdem Beati dicata, festum (1 iul. 2011; Prot. 224/11/L).
- Hispalensis, Hispania:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (21 iul. 2011; Prot. 671/11/L).
- Karaënsis, Togum:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia in dioecesi Karaënsi extruenda Deo in honorem eiusdem Beati dicata, festum (8 iul. 2011; Prot. 598/11/L).
- Knoxvillensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (29 sept. 2011; Prot. 462/11/L).
- Lodzensis, Polonia:** *11 octobris*, Beati Ioannis XXIII, *papae*, in ecclesia in urbe Lodzensi extruenda Deo in honorem eiusdem Beati dicata, festum (17 aug. 2011; Prot. 645/11/L).
- Lucionensis, Gallia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 642/11/L).
- Maceratensis – Tolentini – Recinetensis – Cingulani – Treiensis, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia regionis v. d. *Scossicci* in civitate Recinetensi extruenda Deo in honorem eiusdem Beati dicata, festum (1 iul. 2011; Prot. 398/11/L).

- Mercedensis – Luianensis, Argentina:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (21 iul. 2011; Prot. 579/11/L).
- Neo-Eboracensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (14 iul. 2011; Prot. 567/11/L).
- Onubensis, Hispania:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (10 nov. 2011; Prot. 842/11/L).
- Oriolensis – Lucentini, Hispania:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (16 dec. 2011; Prot. 1087/11/L).
- Ottaviensis, Canadia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (30 aug. 2011; Prot. 568/11/L).
- Panormitani, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (21 iul. 2011; Prot. 534/11/L).
- Poseganae, Croatia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (4 nov. 2011; Prot. 617/11/L).
- Sancti Bernardi, Chilia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (21 iul. 2011; Prot. 495/11/L).
- Sancti Ioannis Portoricensis, Portus Ricus:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (21 iul. 2011; Prot. 392/11/L).
- Sololensis – Chimaltenagensis, Guatemalia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, in ecclesia paroeciali in loco v. d. *El Camán* in civitate Particia extruenda Deo in honorem eiusdem Beati dicata, festum (7 nov. 2011; Prot. 898/11/L).
- Tiburtini, Italia:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 494/11/L).
- Tylerensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** *22 octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (13 sept. 2011; Prot. 852/11/L).

**Vashingtonensis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (19 iul. 2011; Prot. 676/11/L).

**Vitebscensis, Bielorussia:** ut memoria Sancti Bonifacii, *episcopi* et *martyris* a die 6 iunii ad diem 5 *iunii*, et festum in dedicatione ecclesiae cathedralis a die 5 iunii ad diem 10 *octobris* transferri valeant (16 nov. 2011; Prot. 1018/11/L).

**Xefatensis, Hispania:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (11 nov. 2011; Prot. 962/11/L).

#### 4. *Instituta*

**Congregationis Missionariorum de Mariannahill:** Calendarium proprium (14 nov. 2011; Prot. 272/11/L).

**Congregationis Sororum Filiarum Iesu:** ut celebratio Sanctae Theresiae Benedictae a Cruce, *virginis* et *martyris* a die 9 augusti ad diem 17 *augusti* transferri valeat; 9 *augusti* autem Sanctae Candidae Cipitria y Barriola, *virginis* et *fundatricis*, sollemnitas (12 iul. 2011; Prot. 998/10/L).

**Congregationis Sororum v. d. Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret:** 26 *novembris*, Beatae Henricae Alfieri, *virginis*, memoria (28 iul. 2011; Prot. 585/11/L).

**Congregationis Sororum Franciscalium a Familia Mariae:** 17 *septembris* autem Sancti Sigismundi Felicis Felski, *episcopi*, sollemnitas ut memoria ad libitum; conceditur etiam ut Sancti Roberti Bellarmino, *episcopi* et *Ecclesiae doctoris* a die 17 *septembris* ad diem 19 *septembris* transferri valeat; (18 oct. 2011; Prot. 232/11/L).

**Monasterii “Mater Ecclesiae” Ordinis a Visitatione Sanctae Mariae:** 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (28 iul. 2011; Prot. 590/11/L).

**Monalium Discalceatarum Ordinis Beatae Mariae Virginis De Monte Carmelo** v. d. *Asociación Santa Teresa*: 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 683/11/L).

**Ordinis Cisterciensium Strictioris Observantiae**: 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 611/11/L).

**Ordinis Fratrum Sancti Augustini**: Calendarium proprium (8 nov. 2011; Prot. 1017/11/L).

**Sacerdotalis Fraternitatis Missionariorum a Sancto Carolo Borromeo**: 22 *octobris*, Beati Ioannis Pauli II, *papae*, memoria ad libitum (22 iul. 2011; Prot. 379/11/L).

#### IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

**Beata Maria Virgo de Perpetuo Succursu**: Patrona caelestis urbis v. d. *Mielec*; Tarnoviensis, Polonia (22 sept. 2011; Prot. 489/11/L).

**Sanctus Petrus *Apostolus***: Patronus caelestis urbis v. d. *Olsztyniek*; Varmiensis, Polonia (23 sept. 2011; Prot. 996/10/L).

**Sanctus Raphael *Archangelus***: Patronus caelestis omnium ducum excursorum in Polonia, Polonia (29 sept. 2011; Prot. 881/10/L).

**Sancta Catharina Alexandrina, *virgo et martyr***: Patrona caelestis urbis v. d. *Nowy Targ*; Cracoviensis, Polonia (8 oct. 2010; Prot. 589/11/L).

**Beata Maria Virgo sub titulo Dominae Nostrae Aquarum Sanctarum**: Patrona caelestis civitatis Villae Viridis a Flumine; Hispaniensis, Hispania (22 nov. 2011; Prot. 984/11/L).

**Beata Maria Virgo Immaculatae et Pulchrae Conceptionis de Luia**: Patrona caelestis Instituti Verbi Incarnati; Instituti Verbi Incarnati (25 nov. 2011; Prot. 618/11/L).

**Beata Maria Virgo Immaculatae et Pulchrae Conceptionis de Luia:** patrona caelestis Instituti Ancellarum Domini et Beatae Mariae Virginis de Matara; Instituti Ancellarum Domini et Beatae Mariae Virginis de Matara (25 nov. 2011; Prot. 723/11/L).

**Sanctus Michael *Archangelus*:** Patronus caelestis loci et comunis v. d. *Ormontowice*; Katovicensis, Polonia (10 dec. 2011; Prot. 895/11/L).

#### V. INCORONATIONES IMAGINUM

**Beata Maria Virgo sub titulo Immaculatae Conceptionis:** Gratiosa imago, quae in civitate Chilpancingensi pie colitur; Chilpancingensis – Chilapensis, Mexicum (17 dec. 2011; Prot. 1123/11/L).

**Beata Maria Virgo cum effigie Domini Nostri Iesu Christi Infantis sub titulo Dominae Nostrae de Castello:** Gratiosa imago, quae in civitate v. d. *Lebrija* pie colitur; Hispalensis, Hispania (17 dec. 2011; Prot. 1064/11/L).

#### VI. TITULI BASILICAE MINORIS

**Petropolitani in Insula Longa, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sacratissimorum Cordium Iesu et Mariae in civitate Antona Meridionali dicata (30 nov. 2011; Prot. 1046/11/L).

**Drohiczinensis, Polonia:** Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sanctissimae Trinitatis et Sanctae Annae in civitate Prostenio dicata (10 nov. 2011; Prot. 473/11/L).

**Vinonaënsis, Civitates Foederatae Americae Septentrionalis:** Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sancti Stanislai Kostka in civitate Vinona dicata (10 nov. 2011; Prot. 594/11/L).

**Buscoducensis, Nederlandia:** Ecclesia paroecialis Deo in honorem Cathedrae Sancti Petri in civitate Buxtello dicata (14 nov. 2011; Prot. 1738/05/L).

**Sancti Christophori de Habana, Cuba:** Ecclesia paroecialis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis Dominae Nostrae a Caritate in vico v. d. *El Cobre* dicata (9 dec. 2011; Prot. 985/11/L).

#### VIII. DECRETA VARIA

**Iudiciforensis, Brasilia:** Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Bairro Nova Era* in civitate Iudiciforensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (1 iul. 2011; Prot. 224/11/L).

**Maceratensis – Tolentini – Recinetensis – Cingulani – Treiensis, Italia:** Conceditur ut ecclesia in regione v. d. *Scossicci* in civitate Recinetensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (1 iul. 2011; Prot. 398/11/L).

**Karaënsis, Togum:** Conceditur ut ecclesia in dioecesi Karaënsi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (8 iul. 2011; Prot. 598/11/L).

**Neosoliensis, Slovenia:** Conceditur ut ecclesiae in locis v. d. *Horná Ves* et *Lieskovec* exstruendae Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeant (12 iul. 2011; Prot. 587/11/L).

**Lodzensis, Polonia:** Conceditur ut ecclesia in urbe Lodzensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, dicari valeat (17 aug. 2011; Prot. 645/11/L).

**Nederlandiae:** Conceditur ut die 15 ianuarii anno 2012 in singulis ecclesiis una tantum Missa iuxta formularium ex commune Pastorum *Pro Papa* in honorem Beati Ioannis Pauli II, *Papae*, celebrari possit (4 oct. 2011; Prot. 905/11/L).

**Lyciensis, Italia:** Conceditur ut sacellum in novo Seminario archiepiscopali v. d. *Giovanni Paolo II* apte reffectum Deo in honorem eiusdem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (7 oct. 2011; Prot. 936/11/L).

- Bangalorensis, India:** Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Kalkere Chansandra* in civitate bangalorensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (25 oct. 2011; Prot. 749/11/L).
- Sololensis – Chimaltenagensis, Guatemala:** Conceditur ut ecclesia paroecialis, intra foraniam Sancti Ioannis, in loco v. d. *El Camán* in civitate Patzicia exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (7 nov. 2011; Prot. 898/11/L).
- Caliensis, Columbia:** Conceditur ut ecclesia paroecialis in loco v. d. *Calicanto* in civitate Caliensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (10 nov. 2011; Prot. 411/11/L).
- Carthadensis in Columbia:** Conceditur ut ecclesia paroecialis intra fines foraniam Sancti Ioannis, in civitate Carthadensi exstruenda Deo in honorem Beati Ioannis Pauli II, *papae*, dicari valeat (10 nov. 2011; Prot. 412/11/L).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Nota

con indicazioni pastorali per l'Anno della fede

INTRODUZIONE

Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un *Anno della fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»<sup>1</sup>. Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. «Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere *la bellezza e la gioia dell'essere cristiani*»<sup>2</sup>.

L'inizio dell'*Anno della fede* coincide con il ricordo riconoscente di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e il ventesimo anniversario della promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).

Il Concilio, secondo il Papa Giovanni XXIII, ha voluto «trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», impegnandosi affinché «questa dottrina certa e immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo»<sup>3</sup>. Al riguardo, resta di impor-

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 1.

<sup>2</sup> Id., *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010.

<sup>3</sup> GIOVANNI XXIII, *Discorso di solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962.

tanza decisiva l'inizio della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*: «Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr *Mc* 16, 15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa»<sup>4</sup>. A partire dalla luce di Cristo che purifica, illumina e santifica nella celebrazione della sacra liturgia (cfr Costituzione *Sacrosanctum Concilium*) e con la sua parola divina (cfr Costituzione dogmatica *Dei Verbum*), il Concilio ha voluto approfondire l'intima natura della Chiesa (cfr Costituzione dogmatica *Lumen gentium*) e il suo rapporto con il mondo contemporaneo (cfr Costituzione pastorale *Gaudium et spes*). Attorno alle sue quattro Costituzioni, veri pilastri del Concilio, si raggruppano le Dichiarazioni e i Decreti, che affrontano alcune delle maggiori sfide del tempo.

Dopo il Concilio, la Chiesa si è impegnata nella recezione e nell'applicazione del suo ricco insegnamento, in continuità con tutta la Tradizione, sotto la guida sicura del Magistero. Per favorire la corretta recezione del Concilio, i Sommi Pontefici hanno più volte convocato il Sinodo dei Vescovi<sup>5</sup>, istituito dal Servo di Dio Paolo VI nel 1965, proponendo alla Chiesa degli orientamenti chiari attraverso le diverse Esortazioni apostoliche post-sinodali. La prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, nel mese di ottobre 2012, avrà come tema: *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*.

<sup>4</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 1.

<sup>5</sup> Le Assemblee Ordinarie del Sinodo dei Vescovi hanno trattato i seguenti temi: *La preservazione e il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica* (1967), *Il sacerdozio ministeriale e la giustizia nel mondo* (1971), *L'evangelizzazione nel mondo moderno* (1974), *La catechesi nel nostro tempo* (1977), *La famiglia cristiana* (1980), *La penitenza e la riconciliazione nella missione della Chiesa* (1983), *La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo* (1987), *La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali* (1991), *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* (1994), *Il Vescovo: Servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo* (2001), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa* (2005), *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (2008).

Sin dall'inizio del suo Pontificato, Papa Benedetto XVI si è impegnato decisamente per una corretta comprensione del Concilio, respingendo come erronea la cosiddetta «ermeneutica della discontinuità e della rottura» e promuovendo quella che lui stesso ha denominato «l'«ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino»<sup>6</sup>.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ponendosi in questa linea, da una parte è un «autentico frutto del Concilio Vaticano II»<sup>7</sup>, e dall'altra intende favorirne la recezione. Il Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985, convocato in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II e per effettuare un bilancio della sua recezione, ha suggerito di preparare questo *Catechismo* per offrire al Popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica e un testo di sicuro riferimento per i catechismi locali. Il Papa Giovanni Paolo II ha accolto tale proposta quale desiderio «pienamente rispondente a un vero bisogno della Chiesa universale e delle Chiese particolari»<sup>8</sup>. Redatto in collaborazione con l'intero Episcopato della Chiesa Cattolica, questo *Catechismo* «esprime veramente quella che si può chiamare la “sinfonia” della fede»<sup>9</sup>.

Il *Catechismo* comprende «cose nuove e cose antiche (cfr *Mt* 13, 52), poiché la fede è sempre la stessa e insieme è sorgente di luci sempre nuove. Per rispondere a questa duplice esigenza, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* da una parte riprende l'«antico» ordine, quello

<sup>6</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005.

<sup>7</sup> Id., Lett. ap. *Porta fidei*, n. 4.

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso di chiusura della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 7 dicembre 1985, n. 6. Lo stesso Pontefice, nella fase iniziale di tale Sinodo, durante l'Angelus del 24 novembre 1985, ebbe a dire: «La fede è il principio basilare, è il cardine, il criterio essenziale del rinnovamento voluto dal Concilio. Dalla fede derivano la norma, lo stile di vita, l'orientamento pratico in ogni circostanza».

<sup>9</sup> Id., Cost. ap. *Fidei depositum*, 11 ottobre 1992, n. 2.

tradizionale, già seguito dal Catechismo di san Pio V, articolando il contenuto in quattro parti: il *Credo*; la *sacra Liturgia*, con i sacramenti in primo piano; l'*agire cristiano*, esposto a partire dai comandamenti; ed infine la *preghiera cristiana*. Ma, nel medesimo tempo, il contenuto è spesso espresso in un modo “nuovo”, per rispondere agli interrogativi della nostra epoca»<sup>10</sup>. Questo *Catechismo* è «uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale» e «una norma sicura per l'insegnamento della fede»<sup>11</sup>. In esso i contenuti della fede trovano «la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede»<sup>12</sup>.

L'*Anno della fede* vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la “porta della fede”. Questa “porta” spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28, 20). Egli ci mostra come «l'arte del vivere» si impara «in un intenso rapporto con lui»<sup>13</sup>. «Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede»<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> *Ibid.*, n. 3.

<sup>11</sup> *Ibid.*, n. 4.

<sup>12</sup> BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 11.

<sup>13</sup> Id., *Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*, 15 ottobre 2011.

<sup>14</sup> Id., Lett. ap. *Porta fidei*, n. 7.

Per incarico di Papa Benedetto XVI<sup>15</sup>, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha redatto, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede e con il contributo del *Comitato per la preparazione dell'Anno della fede*<sup>16</sup>, la presente *Nota* con alcune indicazioni per vivere questo tempo di grazia, senza precludere altre proposte che lo Spirito Santo vorrà suscitare tra i Pastori e i fedeli nelle varie parti del mondo.

## INDICAZIONI

«So a chi ho creduto» (2 *Tm* 1, 12): questa parola di san Paolo ci aiuta a comprendere che la fede «è innanzi tutto una *adesione personale* dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è *l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato*»<sup>17</sup>. La fede come affidamento personale al Signore e la fede che professiamo nel Credo sono inscindibili, si richiamano e si esigono a vicenda. Esiste un profondo legame fra la fede vissuta ed i suoi contenuti: la fede dei testimoni e dei confessori è anche la fede degli apostoli e dei dottori della Chiesa.

In tal senso, le seguenti indicazioni per l'*Anno della fede* desiderano favorire sia l'incontro con Cristo attraverso autentici testimoni della fede, sia la conoscenza sempre maggiore dei suoi contenuti. Si tratta di proposte che intendono sollecitare, in modo esemplificativo, la pronta responsabilità ecclesiale davanti all'invito del Santo Padre a vivere in pienezza quest'*Anno* come speciale «tempo di grazia»<sup>18</sup>. La riscoperta gioiosa della fede potrà anche contribuire a consolidare l'unità e la comunione tra le diverse realtà che compongono la grande famiglia della Chiesa.

<sup>15</sup> Cfr *ibid.*, n. 12.

<sup>16</sup> Detto *Comitato*, costituito presso la Congregazione per la Dottrina della Fede per mandato del Santo Padre Benedetto XVI, annovera fra i suoi membri: i Cardinali William Levada, Francis Arinze, Angelo Bagnasco, Ivan Dias, Francis E. George, Zenon Grocholewski, Marc Ouellet, Mauro Piacenza, Jean-Pierre Ricard, Stanisław Ryłko e Christoph Schönborn; gli Arcivescovi Luis F. Ladaria e Salvatore Fisichella; i Vescovi Mario del Valle Moronta Rodríguez, Gerhard Ludwig Müller e Raffaello Martinelli.

<sup>17</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 150.

<sup>18</sup> BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 15.

## I. A LIVELLO DI CHIESA UNIVERSALE

1. Il principale avvenimento ecclesiale all'inizio dell'*Anno della fede* sarà la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata da Papa Benedetto XVI nel mese di ottobre 2012 e dedicata a *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Durante questo Sinodo, nella data dell'11 ottobre 2012, avrà luogo una solenne celebrazione d'inizio dell'*Anno della fede*, nel ricordo del cinquantesimo anniversario di apertura del Concilio Vaticano II.

2. Nell'*Anno della fede* occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, per professarvi la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, unendosi con colui che oggi è chiamato a confermare nella fede i suoi fratelli (cfr *Lc* 22, 32). Sarà importante favorire anche i pellegrinaggi in Terra Santa, luogo che per primo ha visto la presenza di Gesù, il Salvatore, e di Maria, sua madre.

3. Nel corso di quest'*Anno* sarà utile invitare i fedeli a rivolgersi con particolare devozione a Maria, figura della Chiesa, che «in sé compendia e irraggia le principali verità della fede»<sup>19</sup>. È dunque da incoraggiare ogni iniziativa che aiuti i fedeli a riconoscere il ruolo particolare di Maria nel mistero della salvezza, ad amarla filialmente ed a seguirne la fede e le virtù. A tale scopo risulterà quanto mai conveniente effettuare pellegrinaggi, celebrazioni e incontri presso i maggiori Santuari.

4. La prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel luglio 2013 offrirà un'occasione privilegiata ai giovani per sperimentare la gioia che proviene dalla fede nel Signore Gesù e dalla comunione con il Santo Padre, nella grande famiglia della Chiesa.

5. Sono auspicati simposi, convegni e raduni di ampia portata, anche a livello internazionale, che favoriscano l'incontro con autentiche testimonianze della fede e la conoscenza dei contenuti della dottrina cattolica. Documentando come anche oggi la Parola di Dio continua a crescere e a diffondersi, sarà importante rendere testimonianza che in Gesù Cristo «trova compimento ogni travaglio ed ane-

<sup>19</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 65.

lito del cuore umano»<sup>20</sup> e che la fede «diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo»<sup>21</sup>. Alcuni convegni saranno particolarmente dedicati alla riscoperta degli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

6. Per tutti i credenti, l'*Anno della fede* offrirà un'occasione propizia per approfondire la conoscenza dei principali Documenti del Concilio Vaticano II e lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Ciò vale in modo speciale per i candidati al sacerdozio, soprattutto durante l'anno propedeutico o nei primi anni di studi teologici, per le novizie ed i novizi degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, così come per coloro che vivono un tempo di verifica per aggregarsi ad un'Associazione o a un Movimento ecclesiale.

7. Detto *Anno* sarà occasione propizia per un'accoglienza più attenta delle omelie, delle catechesi, dei discorsi e degli altri interventi del Santo Padre. I Pastori, le persone consacrate ed i fedeli laici saranno invitati a un rinnovato impegno di effettiva e cordiale adesione all'insegnamento del Successore di Pietro.

8. Durante l'*Anno della fede*, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sono auspicate varie iniziative ecumeniche volte ad invocare e favorire «il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani» che «è uno dei principali intenti del sacro Concilio Ecumenico Vaticano II»<sup>22</sup>. In particolare, avrà luogo una solenne celebrazione ecumenica per riaffermare la fede in Cristo da parte di tutti i battezzati.

9. Presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione sarà istituita un'apposita *Segreteria* per coordinare le diverse iniziative riguardanti l'*Anno della fede*, promosse dai vari Dicasteri della Santa Sede o comunque aventi rilevanza per la Chiesa universale. Sarà conveniente informare per tempo detta *Segreteria* circa i principali eventi organizzati; essa potrà anche suggerire opportune iniziative in me-

<sup>20</sup> BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 13.

<sup>21</sup> *Ibid.*, n. 6.

<sup>22</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 1.

rito. La *Segreteria* aprirà un apposito sito *internet* al fine di offrire ogni informazione utile per vivere in modo efficace l'*Anno della fede*.

10. A conclusione di quest'*Anno*, nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, avrà luogo un'Eucaristia celebrata dal Santo Padre, in cui rinnovare solennemente la professione della fede.

## II. A LIVELLO DI CONFERENZE EPISCOPALI<sup>23</sup>

1. Le Conferenze Episcopali potranno dedicare una giornata di studio al tema della fede, della sua testimonianza personale e della sua trasmissione alle nuove generazioni, nella consapevolezza della missione specifica dei Vescovi come maestri e « araldi della fede »<sup>24</sup>.

2. Sarà utile favorire la ripubblicazione dei Documenti del Concilio Vaticano II, del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e del suo *Compendio*, anche in edizioni tascabili ed economiche, e la loro maggiore diffusione con l'ausilio dei mezzi elettronici e delle moderne tecnologie.

3. È auspicabile un rinnovato sforzo per tradurre i Documenti del Concilio Vaticano II e il *Catechismo della Chiesa Cattolica* nelle lingue nelle quali ancora non esistono. Si incoraggiano iniziative di sostegno caritativo per tali traduzioni nelle lingue locali dei Paesi in terra di missione, dove le Chiese particolari non possono gestirne le spese. Ciò sia condotto sotto la guida della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

4. I Pastori, attingendo ai nuovi linguaggi della comunicazione, si impegneranno per promuovere trasmissioni televisive o radiofoniche, *film* e pubblicazioni, anche a livello popolare e accessibili a un ampio pubblico, sul tema della fede, dei suoi principi e contenuti, nonché sul significato ecclesiale del Concilio Vaticano II.

5. I Santi e i Beati sono gli autentici testimoni della fede<sup>25</sup>. Sarà

<sup>23</sup> Le indicazioni offerte alle Conferenze Episcopali valgono in modo analogo anche per i Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e Arcivescovili Maggiori e per le Assemblee dei Gerarchi di Chiese *sui iuris*.

<sup>24</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 25.

<sup>25</sup> Cfr BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 13.

pertanto opportuno che le Conferenze Episcopali si impegnino per diffondere la conoscenza dei Santi del proprio territorio, utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione sociale.

6. Il mondo contemporaneo è sensibile al rapporto tra fede e arte. In tal senso, si raccomanda alle Conferenze Episcopali di valorizzare adeguatamente, in funzione catechetica ed eventualmente in collaborazione ecumenica, il patrimonio delle opere d'arte reperibili nei luoghi affidati alla loro cura pastorale.

7. I docenti nei Centri di studi teologici, nei Seminari e nelle Università cattoliche sono invitati a verificare la rilevanza, nel loro insegnamento, dei contenuti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e delle implicazioni derivanti per le rispettive discipline.

8. Sarà utile preparare, con l'aiuto di teologi e autori competenti, sussidi divulgativi dal carattere apologetico (cfr *1 Pt* 3, 15). Ogni fedele potrà così meglio rispondere alle domande che si pongono nei diversi ambiti culturali, in rapporto ora alle sfide delle sette, ora ai problemi connessi con il secolarismo e il relativismo, ora agli «interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche»<sup>26</sup>, così come ad altre specifiche difficoltà.

9. È auspicabile una verifica dei catechismi locali e dei vari sussidi catechistici in uso nelle Chiese particolari, per assicurare la loro piena conformità con il *Catechismo della Chiesa Cattolica*<sup>27</sup>. Nel caso in cui alcuni catechismi o sussidi per la catechesi non siano in piena sintonia col *Catechismo*, o rivelino delle lacune, si potrà cominciare a elaborarne di nuovi, eventualmente secondo l'esempio e con l'aiuto di altre Conferenze Episcopali che già hanno provveduto a redigerli.

10. Sarà opportuna, in collaborazione con la competente Congregazione per l'Educazione Cattolica, una verifica della presenza dei contenuti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* nella *Ratio* della formazione dei futuri sacerdoti e nel *Curriculum* dei loro studi teologici.

<sup>26</sup> *Ibid.*, n. 12.

<sup>27</sup> Cfr GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Fidei depositum*, n. 4.

### III. A LIVELLO DIOCESANO

1. È auspicabile una celebrazione di apertura dell'*Anno della fede* e una sua solenne conclusione a livello di ogni Chiesa particolare, in cui «confessare la fede nel Signore risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo»<sup>28</sup>.

2. Sarà opportuno organizzare in ogni diocesi del mondo una giornata sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*, invitando in modo particolare i sacerdoti, le persone consacrate e i catechisti. In quest'occasione, ad esempio, le eparchie orientali cattoliche potranno svolgere un incontro con i sacerdoti per testimoniare la propria specifica sensibilità e tradizione liturgica all'interno dell'unica fede in Cristo; così, le giovani Chiese particolari nelle terre di missione potranno essere invitate ad offrire una rinnovata testimonianza di quella gioia della fede che tanto le contraddistingue.

3. Ogni Vescovo potrà dedicare una sua Lettera pastorale al tema della fede, richiamando l'importanza del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e tenendo conto delle specifiche circostanze pastorali della porzione di fedeli a lui affidata.

4. Si auspica che in ogni diocesi, sotto la responsabilità del Vescovo, si organizzino momenti di catechesi, destinati ai giovani ed a coloro che sono in ricerca del senso della vita, allo scopo di scoprire la bellezza della fede ecclesiale, e si promuovano incontri con suoi testimoni significativi.

5. Sarà opportuno verificare la recezione del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica* nella vita e nella missione di ogni singola Chiesa particolare, specialmente in ambito catechistico. In tal senso, si auspica un rinnovato impegno da parte degli Uffici catechistici delle diocesi, che – sostenuti dalle Commissioni per la Catechesi delle Conferenze Episcopali – hanno il dovere di curare la formazione dei catechisti sul piano dei contenuti della fede.

6. La formazione permanente del clero potrà essere incentrata, particolarmente in quest'*Anno della fede*, sui Documenti del Concilio

<sup>28</sup> BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 8.

Vaticano II e sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*, trattando, ad esempio, temi come “l’annuncio del Cristo risorto”, “la Chiesa sacramento di salvezza”, “la missione evangelizzatrice nel mondo di oggi”, “fede e incredulità”, “fede, ecumenismo e dialogo interreligioso”, “fede e vita eterna”, “l’ermeneutica della riforma nella continuità”, “il *Catechismo* nella cura pastorale ordinaria”.

7. Si invitano i Vescovi ad organizzare, specialmente nel periodo quaresimale, celebrazioni penitenziali in cui chiedere perdono a Dio, anche e specialmente per i peccati contro la fede. Quest’*Anno* sarà altresì un tempo favorevole per accostarsi con maggior fede e più intensa frequenza al sacramento della Penitenza.

8. Si auspica un coinvolgimento del mondo accademico e della cultura per una rinnovata occasione di dialogo creativo tra fede e ragione attraverso simposi, convegni e giornate di studio, specialmente nelle Università cattoliche, mostrando «come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità»<sup>29</sup>.

9. Sarà importante promuovere incontri con persone che, «pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo»<sup>30</sup>, ispirandosi anche ai dialoghi del *Cortile dei Gentili*, avviati sotto la guida del Pontificio Consiglio della Cultura.

10. L’*Anno della fede* potrà essere un’occasione per prestare un’attenzione maggiore alle Scuole cattoliche, luoghi adeguati per offrire agli alunni una testimonianza viva del Signore e per coltivare la loro fede, con un opportuno riferimento all’utilizzo di buoni strumenti catechistici, come, ad esempio, il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* o come *Youcat*.

<sup>29</sup> *Ibid.*, n. 12.

<sup>30</sup> *Ibid.*, n. 10.

## IV. A LIVELLO DI PARROCCHIE / COMUNITÀ / ASSOCIAZIONI / MOVIMENTI

1. In preparazione all'*Anno della fede*, tutti i fedeli sono invitati a leggere e meditare attentamente la Lettera apostolica *Porta fidei* del Santo Padre Benedetto XVI.

2. L'*Anno della fede* «sarà un'occasione propizia per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucarestia»<sup>31</sup>. Nell'Eucarestia, mistero della fede e sorgente della nuova evangelizzazione, la fede della Chiesa viene proclamata, celebrata e fortificata. Tutti i fedeli sono invitati a prendervi parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente, per essere autentici testimoni del Signore.

3. I sacerdoti potranno dedicare maggior attenzione allo studio dei Documenti del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, traendone frutto per la pastorale parrocchiale – la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti – e proponendo cicli di omelie sulla fede o su alcuni suoi aspetti specifici, come ad esempio, “l'incontro con Cristo”, “i contenuti fondamentali del *Credo*”, “la fede e la Chiesa”<sup>32</sup>.

4. I catechisti potranno attingere maggiormente alla ricchezza dottrinale del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e guidare, sotto la responsabilità dei rispettivi parroci, gruppi di fedeli per la lettura e il comune approfondimento di questo prezioso strumento, al fine di creare piccole comunità di fede e di testimonianza del Signore Gesù.

5. Nelle parrocchie si auspica un rinnovato impegno nella diffusione e nella distribuzione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* o di altri sussidi adatti alle famiglie, autentiche chiese domestiche e luoghi primari di trasmissione della fede, ad esempio nel contesto delle benedizioni delle case, dei Battesimi degli adulti, delle Confermazioni, dei Matrimoni. Ciò potrà contribuire alla confessione e all'approfon-

<sup>31</sup> *Ibid.*, n. 9.

<sup>32</sup> Cfr BENEDETTO XVI, Esort. ap. post-sinodale *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, nn. 59-60 e 74.

dimento della dottrina cattolica « nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre »<sup>33</sup>.

6. Sarà opportuno promuovere missioni popolari e altre iniziative, nelle parrocchie e nei luoghi di lavoro, per aiutare i fedeli a riscoprire il dono della fede battesimale e la responsabilità della sua testimonianza, nella consapevolezza che la vocazione cristiana « è per sua natura anche vocazione all'apostolato »<sup>34</sup>.

7. In questo tempo, i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica sono sollecitati ad impegnarsi nella nuova evangelizzazione, con una rinnovata adesione al Signore Gesù, mediante l'apporto dei propri carismi e nella fedeltà al Santo Padre ed alla sana dottrina.

8. Le Comunità contemplative durante l'*Anno della fede* dedicheranno una particolare intenzione alla preghiera per il rinnovamento della fede nel Popolo di Dio e per un nuovo slancio nella sua trasmissione alle giovani generazioni.

9. Le Associazioni e i Movimenti ecclesiali sono invitati a farsi promotori di specifiche iniziative che, mediante il contributo del proprio carisma e in collaborazione con i Pastori locali, si inseriscano nel grande evento dell'*Anno della fede*. Le nuove Comunità e i Movimenti ecclesiali, in modo creativo e generoso, sapranno trovare i modi più adeguati per offrire la loro testimonianza di fede al servizio della Chiesa.

10. Tutti i fedeli, chiamati a ravvivare il dono della fede, cercheranno di comunicare la propria esperienza di fede e di carità<sup>35</sup> dialogando coi loro fratelli e sorelle, anche delle altre confessioni cristiane, con i seguaci di altre religioni, e con coloro che non credono, oppure sono indifferenti. In tal modo si auspica che l'intero popolo cristiano inizi una sorta di missione verso coloro con cui vive e lavora, nella consapevolezza di aver « ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti »<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> Id., Lett. ap. *Porta fidei*, n. 8.

<sup>34</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 2.

<sup>35</sup> Cfr BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 14.

<sup>36</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 1.

## CONCLUSIONE

La fede «è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo»<sup>37</sup>. La fede è un atto personale ed insieme comunitario: è un dono di Dio, che viene vissuto nella grande comunione della Chiesa e deve essere comunicato al mondo. Ogni iniziativa per l'*Anno della fede* vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede. Le indicazioni qui offerte hanno lo scopo di invitare tutti i membri della Chiesa ad impegnarsi perché quest'*Anno* sia occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, Redentore dell'uomo, Re dell'Universo, « autore e perfezionatore della fede » (*Eb* 12, 2).

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 6 gennaio 2012, Solennità dell'Epifania del Signore.

William Card. LEVADA  
*Prefetto*

✠ Luis F. LADARIA, S.I.  
*Arcivescovo titolare di Thibica*  
*Segretario*

<sup>37</sup> BENEDETTO XVI, Lett. ap. *Porta fidei*, n. 15.

# CELEBRATIONES PARTICULARES

Sub rubrica «Celebrationes particulares», ephemerides nostrae textum Ritus, cui titulus «Impositio bireti rubri et assignatio tituli cardinalibus nuper creatis», publici iuris fecerunt, qui adhibitus erat in Concistorio mensis iunii anno 1969 (cf. *Notitiae* 5 [1969] 289-291). Nunc autem, instante Magistro Celebrationum liturgicarum Summi Pontificis, textum nuper recognitum eiusdem Ritus infra perlibenter edimus.

## ORDO CONSISTORII ORDINARII PUBLICI

### CARDINALIUM CREATIO BIRETI RUBRI IMPOSITIO ANULI CARDINALIS TRADITIO TITULI VEL DIACONLÆ ASSIGNATIO

*Dum Summus Pontifex, mozeta et stola indutus, ingreditur, introitus cantum schola canere incipit:*

TU ES PETRUS

*Schola:*

Tu es Petrus, et super hanc petram *Mt 16, 18-19*  
ædificabo Ecclesiam meam,  
et portæ inferi non prævalebunt adversus eam,  
et tibi dabo claves regni cælorum.

*Summus Pontifex, coram Confessione brevi precatatione peracta, ad Sedem accedit.*

## SALUTATIO

*Summus Pontifex:*

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

R. Amen.

Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo.

R. Et cum spiritu tuo.

## ORATIO

*Summus Pontifex:*

Oremus.

Domine Deus, Pater gloriæ, fons honorum,

qui licet Ecclesiam tuam toto orbe diffusam

largitate munerum ditare non desinis,

sedem tamen beati Apostoli tui Petri tanto propensius intueris,

quanto sublimius esse voluisti:

da mihi famulo tuo

providentiæ tuæ dispositionibus exhibere congruenter officium;

certus te universis Ecclesiis collaturum

quidquid illi præstiteris, quam cuncta respiciunt.

Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum,

qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus,

per omnia sæcula sæculorum.

R. Amen.

## EVANGELIUM

*A diacono, alba et stola induto, Evangelium proclamatur.*

*Ecce ascendimus in Hierosolymam,*

*et Filius hominis tradetur.*

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.

10, 32-45

In illo tempore:

Erant discipuli in via ascendentes in Hierosolymam, et præcedebat illos Iesus, et stupebant; illi autem sequentes timebant. Et assumens iterum Duodecim coepit illis dicere, quæ essent ei evenitura:

« Ecce ascendimus in Hierosolymam; et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis, et damnabunt eum morte et tradent eum gentibus et illudent ei et conspuent eum et flagellabunt eum et interficient eum, et post tres dies resurget ».

Et accedunt ad eum Iacobus et Ioannes filii Zebedæi dicentes ei: « Magister, volumus, ut quodcumque petierimus a te, facias nobis ».

At ille dixit eis: « Quid vultis, ut faciam vobis? ».

Illi autem dixerunt ei: « Da nobis, ut unus ad dexteram tuam et alius ad sinistram sedeamus in gloria tua ».

Iesus autem ait eis: « Nescitis quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibo, aut baptismum, quo ego baptizor, baptizari? ».

At illi dixerunt ei: « Possumus ».

Iesus autem ait eis: « Calicem quidem, quem ego bibo, bibetis et baptismum, quo ego baptizor, baptizabimini; sedere autem ad dexteram meam vel ad sinistram non est meum dare, sed quibus paratum est ».

Et audientes decem coeperunt indignari de Iacobo et Ioanne. Et vocans eos Iesus ait illis: « Scitis quia hi, qui videntur principari gentibus, dominantur eis, et principes eorum potestatem habent ipsorum. Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit fieri maior inter vos, erit vester minister; et, quicumque voluerit in vobis primus esse, erit omnium servus; nam et Filius hominis non venit, ut ministraretur ei, sed ut ministraret et daret animam suam redemptionem pro multis ».

Verbum Domini.

## ALLOCUTIO

*Summus Pontifex allocutionem habet.*

*Allocutionem expleta, omnes in sacro meditationis silentio manent.*

## CREATIO NOVORUM CARDINALIUM

*Summus Pontifex:*

Fratres carissimi, munus gratum idemque  
grave sumus expleturi, quod  
cum ad Romanam Ecclesiam  
imprimis pertineat totius quoque Ecclesiæ corpus afficit:  
in Patrum Cardinalium Collegium  
nonnullos Fratres cooptabimus,  
qui artiore vinculo cum Petri  
Sede devinciantur, Romani Cleri  
membra fiant et in apostolico  
servitio Nobiscum strictius cooperentur.

Ipsi sacra purpura exornati,  
in Urbe Roma et in dissitis regionibus  
intrepidi erunt Christi testes eiusque Evangelii.  
Itaque auctoritate omnipotentis Dei,  
sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra  
hos venerabiles Fratres creamus  
et sollemniter enuntiamus  
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales ...

*Summus Pontifex nomina novorum Cardinalium dicit et Presbyteralem  
vel Diaconalem Ordinem, cui singuli assignantur, enuntiat.*

**PROFESSIO FIDEI ET IUSIURANDUM**

*Summus Pontifex:*

Fratres carissimi,  
fidem vestram in Deum unum et trinum,  
et fidelitatem in sanctam Ecclesiam  
catholicam atque apostolicam,  
teste populo sancto Dei,  
profitemini.

*Tunc Eminentissimi professionem fidei una simul emittunt:*

Credo in Deum Patrem omnipotentem,  
Creatorem cæli et terræ  
et in Iesum Christum,  
Filium eius unicum, Dominum nostrum,  
qui conceptus est de Spiritu Sancto,  
natus ex Maria Virgine,  
passus sub Pontio Pilato,  
crucifixus, mortuus et sepultus,  
descendit ad inferos,  
tertia die resurrexit a mortuis,  
ascendit ad cælos,  
sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis,  
inde venturus est iudicare vivos et mortuos.  
Credo in Spiritum Sanctum,  
sanctam Ecclesiam catholicam,  
sanctorum communionem,  
remissionem peccatorum,  
carnis resurrectionem,  
vitam æternam. Amen.

*Postea fidelitatis et oboedientiæ iusiurandum erga Summum Pontificem eiusque Successores nuncupant:*

Ego *N.*, sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis *N.*,  
promitto et iuro,  
me ab hac hora deinceps, quamdiu vixero,  
fidelem Christo eiusque Evangelio  
atque oboedientem beato Petro  
sanctæque Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ  
ac Summo Pontifici *N.*,  
eiusque successoribus canonice legitimeque electis,  
constanter fore;  
communione cum Ecclesia catholica,  
sive verbis a me prolatis, sive mea agendi ratione,  
me semper servaturum;  
nuntia vel secreta omnia, quæ mihi concredita sint,  
numquam in Ecclesiæ damnum vel dedecus esse evulgaturum;  
magna denique cum diligentia et fidelitate onera explere,  
quibus teneor erga Ecclesiam,  
in quam ad meum servitium exercendum,  
secundum iuris præscripta, vocatus sum.  
Ita me Deus omnipotens adiuvet.

IMPOSITIO BIRETI RUBRI, ANULI CARDINALIS TRADITIO  
ET ASSIGNATIO TITULI VEL DIACONLÆ

*Summus Pontifex:*

Ad laudem omnipotentis Dei  
et Apostolicæ Sedis ornamentum,  
accipite biretum rubrum,  
Cardinalatus dignitatis insigne,  
per quod significatur usque ad sanguinis effusionem  
pro incremento christianæ fidei,  
pace et quiete populi Dei,

libertate et diffusionē Sanctæ Romanæ Ecclesiæ  
vos ipsos intrepidōs exhibere debere.

*Quisque Cardinalis, secundum creationis ordinem, Summo Pontifici appropinquat atque coram Eo genu flectit. Summus Pontifex Cardinali imponit pileolum et biretum rubrum, nihil dicens.*

*Deinde cuique Cardinali anulum tradit:*

Accipe anulum de manu Petri  
et noveris dilectione Principis Apostolorum  
dilectionem tuam erga Ecclesiam roborari.

*Deinde ei quandam Romæ ecclesiam tribuit, ut signum de Urbe pastoralis sollicitudinis participandæ Summi Pontificis:*

Ad honorem Dei omnipotentis  
Et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli,  
tibi committimus Titulum (*vel* Diaconiam) *N.*  
In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.  
R. Amen.

*Deinde Summus Pontifex Bullam Cardinali tradit et osculum pacis illi dat, dicens:*

Pax Domini sit semper tecum.

*Cardinalis respondet:*

Amen.

*Novus Cardinalis surgit et, capite detecto, facta reverentia Summo Pontifici, accedit ad alios Cardinales seniores, singulos amplectens. Deinde pergit ad locum suum.*

## CONSTITUES EOS PRINCIPES

*Schola:*

Constitues eos principes super omnem terram. *Ps 44, 17-18*  
Memores erunt nominis tui, Domine,  
in omni generatione et generatione.

## ORATIO DOMINICA

*Summus Pontifex:*

Oremus, fratres carissimi, ut super hos famulos suos  
benignitas Dei omnipotentis gratiæ suæ dona multiplicet.

*Cantor:*

Kyrie, eleison.

*Omnes:*

Christe, eleison. Kyrie, eleison

Pater noster, qui es in cælis:  
sanctificetur nomen tuum;  
adveniat regnum tuum;  
fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.  
Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;  
et dimitte nobis debita nostra,  
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;  
et ne nos inducas in tentationem;  
sed libera nos a malo.

*Summus Pontifex:*

Deus, cuius universæ viæ misericordia est semper et veritas,  
operis tui dona proseguere;  
et quod possibilitas non habet fragilitatis humanæ,  
tuis beneficiis miseratus impende;

ut hi famuli tui, Ecclesiæ tuæ iugiter servientes  
et fidei integritate fundati,  
et mentis luceant puritate conspicui.  
Per Christum Dominum nostrum.

**BENEDICTIO**

*Summus Pontifex:*

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

V. Sit nomen Domini benedictum.

R. Ex hoc nunc et usque in sæculum.

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit cælum et terram.

Benedicat vos omnipotens Deus,  
Pater, ✠ et Filius, ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.

R. Amen.

**DIMISSIO**

*Diaconus:*

Ite, in pace.

R. Deo gratias.

**ANTIPHONA MARIANA**

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MISSALE ROMANUM

REIMPRESSIO EMENDATA 2008

Necessitas reimpressionis provehendae editionis typicae tertiae Missalis Romani, anno 2002 Typis Vaticanis datae, quae nusquam inveniri potest, Congregationi de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum opportunitatem obtulit, ut aliquas correctiones praesertim quoad ictus, interpunctionem et usum colorum nigri ac rubri insereret atque formulas recurrentes necnon corpus litterae in titulis sicut et alibi receptum accomodaret.

Variationes quaedam approbationi Sancti Patris subiectae sunt (cf. Decretum N. 652/08/L, diei 8 iunii 2008: Notitiae 44 [2008], pp. 175-176), quae de correctionibus aguntur ad n. 149 *Institutionis Generalis*, de *Precibus Eucharisticis pro Missis cum pueris* e Missali latino omittendis et de facultate formulas alteras pro dimissione in fine Missae adhibendi.

Supplementum insuper additum est, ubi textus *Ad Missam in vigilia Pentecostes* referuntur et orationes pro celebrationibus nuperrime in Calendarium Romanum Generale insertis, scilicet S. Pii de Pietrelcina, religiosi (23 septembris), S. Ioannis Didaci Cuauhtlatoatzin (9 decembris) et Beatae Mariae Virginis de Guadalupe (12 decembris).

Paginarum numeri iidem sunt ac antecedentis voluminis anni 2002, praeter sectionem finalem et indicem ob supradictas Preces pro Missis cum pueris praetermissas. Raro species graphica paginarum mutata fuit ad expediendam aliquorum textuum dispositionem sine paginarum commutatione.

Opus, quae haud tamquam nova editio typica Missalis Romani, sed reimpressio emendata habenda est, apud Typos Vaticanos imprimitur eiusque venditio fit cura Librariae Editricis Vaticanae.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

INDICES  
1965 - 2004

Volumi I-XL

Dopo oltre 40 anni dalla pubblicazione del primo fascicolo, la redazione della rivista *Notitiae* ha ritenuto utile procedere alla compilazione degli Indici generali delle annate 1965-2004, per offrire ai lettori dell'organo ufficiale della attuale Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e a quanti siano interessati soprattutto alla conoscenza e all'approfondimento dei documenti emanati dalla Santa Sede in ambito liturgico un sussidio di grande utilità. Questo volume viene, così, a sostituire e integrare il più limitato indice apparso nel 1976.

Nel corso di questi anni *Notitiae* ha svolto – com'è noto – una attività assidua e multiforme di studio e promozione della liturgia, non soltanto riferendo sul proprio impegno del Dicastero nella revisione dei libri liturgici, ma altresì comunicando e illustrando quanto emanato dalla Sede Apostolica in materia di liturgia, a partire dai primi organismi provvisori fino all'operato della attuale Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

La fitta e ampia materia presentata è distribuita in cinque sezioni:

I. *Acta Summorum Pontificum*: allocuzioni, materiali relativi a beatificazioni e canonizzazioni e documenti, questi ultimi, a loro volta, suddivisi per tipologie;

II. *Acta Sanctae Sedis*: documenti di attinenza soprattutto liturgica prodotti dai vari Organismi della Sede Apostolica;

III. *Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum*: documenti, risposte a dubbi, chiarimenti, testi liturgici e attività varie del Dicastero, ripartiti secondo una sottodivisione tematica;

IV. *Actuositatis liturgica*: iniziative e cronaca di attività avvenute nelle Chiese locali, distribuite secondo l'ordine dei soggetti, dalle Conferenze dei Vescovi alle famiglie religiose;

V. *Varia*: studi, editoriali, citazioni complementari, dati bibliografici e molto altro.

Caratteristiche e modalità d'uso del volume sono presentate in lingua italiana.

La distribuzione del volume è a cura della Libreria Editrice Vaticana

*Rilegato in broccura, ISBN 978-88-209-7948-5, pp. 502*

€ 32,00